

REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 9 maggio 2008 - Deliberazione N. 830 - Area Generale di Coordinamento N. 1 - Gabinetto Presidente Giunta Regionale - **Pol.I.S. Politiche Integrate di Sicurezza - Linee d'intervento per il Piano di Azione 2008-2010.**

PREMESSO che

- La Regione Campania nell'assumere e far proprie le azioni volte al conseguimento di una ordinata e civile convivenza nelle città e nel loro territorio esercitate attraverso le competenze proprie dei Comuni, delle Province e delle Regioni, si è dotata di un articolato sistema normativo volto a sostenere le politiche degli Enti Locali nella realizzazione di un sistema integrato di sicurezza urbana e di legalità:
 - la Legge Regionale **13 giugno 2003 n. 12** "Norme in materia di polizia amministrativa regionale e locale e politiche di sicurezza" che detta specifiche disposizioni per la promozione di un sistema integrato di sicurezza delle città e del territorio regionale;
 - la Legge Regionale **12 dicembre 2003 n. 23** "Interventi a favore dei Comuni ai quali sono stati trasferiti Beni Confiscati alla delinquenza organizzata, ai sensi della Legge 7 marzo 1996, numero 109, art. 3" che promuove e sostiene progetti che prevedono il riutilizzo di tali beni per finalità sociali e/o istituzionali;
 - la Legge Regionale **9 dicembre 2004 n. 11** "Misure di solidarietà in favore delle vittime della criminalità" che prevede la promozione e il sostegno per la realizzazione di progetti di sicurezza urbana integrata che hanno come finalità l'aiuto alle vittime di reati e la prevenzione di attività criminali, con particolare riferimento alla criminalità organizzata ed ai fenomeni di usura ed estorsione;
- il 25 luglio 2003 è stato firmato, tra il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione Campania, l'apposito Accordo di Programma Quadro Sicurezza per lo Sviluppo della Regione Campania, denominato "Giancarlo Siani";
- il 26 ottobre 2007 è stato sottoscritto il primo Atto integrativo di tale Accordo con l'obiettivo di valorizzare il significato dell'integrazione delle politiche locali con quelle proprie dello Stato centrale in materia di sicurezza ed al fine di dare attuazione a forme di collaborazione interistituzionale;
- nel Programma Operativo 2000-2006 della Regione Campania, è stata prevista una specifica Misura 3.23, denominata "Promozione di un sistema integrato di sicurezza urbana e ripristino della legalità";
- nella Programmazione comunitaria 2007/2013 della Regione Campania sono stati individuati obiettivi operativi e le relative risorse finanziarie dedicati ai temi della Sicurezza e Legalità;
- con Deliberazione n. 2352 del 29 dicembre 2007 la Giunta Regionale ha promosso la costituzione di una Fondazione senza scopo di lucro denominata "POL.I.S." avente quale scopo la promozione e lo sviluppo di un polo di riferimento per la sperimentazione di nuove tipologie di intervento nei diversi segmenti della sicurezza e della legalità con particolare riferimento agli interventi a favore delle vittime della criminalità ed il sostegno alla gestione dei beni confiscati alla camorra ai sensi della Legge 109/96;
- che anche la politica regionale in materia di sicurezza e legalità è stata sempre incentrata sul riconoscimento della centralità del ruolo assolto dalle Autonomie locali per le quali è stata sviluppata un'azione di promozione e sostegno;
- gli strumenti normativi ed economici sono stati indirizzati a valorizzare i capisaldi in materia di sicurezza e di legalità in Campania.

CONSIDERATO che

- il riconoscimento della centralità del ruolo assolto dalle Autonomie locali determina lo sviluppo di una più ampia politica a favore delle Autonomie stesse con la previsione di attività volte al miglioramento dei sistemi organizzativi locali funzionali ad incrementare la trasparenza nelle procedure ed a garantire la interoperabilità dei sistemi informativi;
- le politiche della sicurezza delle città vanno programmate per il loro carattere complesso ed integrato;

- occorre definire le priorità di intervento per tali politiche, affidando alla trasversalità, alla intersettorialità ed alla specificità di linee di finanziamento il compito di rendere solide le politiche che in questi anni si sono andate costituendo e strutturando;
- la pluralità di iniziative sperimentalmente realizzate in questi anni ha consentito la maturazione di un patrimonio di esperienze che oggi può utilmente essere messo a sistema attraverso la definizione di uno specifico atto di indirizzo ed orientamento per i progetti da realizzarsi in materia di sicurezza e legalità;
- le prospettive di investimento, in materia di sicurezza urbana, recate dai Programmi Operativi regionali 2007/2013 rendono indifferibile la necessità di redigere un documento strategico, premessa indispensabile per gli interventi a farsi;
- il sistema normativo regionale di settore recato dalle Leggi Regionali 12/03, 23/03, 11/04, nel disciplinare il ruolo della regione, prevede la predisposizione di apposite Linee di intervento;
- opportunamente, per la più ampia concertazione istituzionale, tali Linee di intervento debbano essere condivise con Consiglio regionale e la Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali;
- il precitato disposto normativo, relativo alla redazione delle Linee d'intervento, consente di corrispondere alla necessità di redigere un documento attraverso il quale individuare le priorità strategiche, le tipologie d'intervento, le modalità realizzative.

RITENUTO

- di confermare la priorità strategica degli interventi in materia di sicurezza e legalità, come condizione di contesto essenziale per lo sviluppo socio-economico del territorio e vincolo necessario al miglioramento complessivo della qualità di vita dei cittadini;
- di confermare la centralità delle Amministrazioni locali nello sviluppo delle politiche territoriali ed a tal fine promuovere un'azione di sostegno, di concerto con il competente assessorato alla ricerca scientifica, volta al miglioramento dei sistemi organizzativi locali con azioni di e-government, che garantiscano un incremento della trasparenza delle procedure, in una logica di interoperabilità per una più ampia cooperazione tra sistemi informativi dei diversi Enti;
- di adottare l'atto di programmazione strategica di tipo regionale, denominato "Pol.I.S. Politiche Integrate di Sicurezza. Linee d'Intervento", contestualizzato nel più ampio panorama nazionale e comunitario delle politiche della sicurezza delle città, legato alle politiche di prevenzione e lotta alla delinquenza, alla dispersione scolastica e al disagio sociale, ponendo l'attenzione alla qualità della vita ed alla vivibilità dei territori, che allegato alla presente deliberazione ne forma parte integrante;
- di trasmettere il presente provvedimento, ad intervenuta esecutività, al Consiglio regionale ed alla Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali per quanto di competenza;
- di individuare, per l'attuazione delle Linee d'Intervento, le fonti di finanziamento provenienti dai Fondi Strutturali e specificatamente dal riparto delle risorse finanziarie previste: dalla D.G.R. n. 26 dell'11.01.2008 – "PO FERS 2007-2013: Approvazione piano finanziario per obiettivo operativo", dalla D.G.R. n. 27 dell'11.01.2008 – PO FSE 2007-2013: "Piano finanziario per obiettivo specifico ed operativo. Provvedimenti" e dalla D.G.R. n. 1 del'11.01.2008 di approvazione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Campania 2007-2013, dal Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) e dai Capitoli del Bilancio gestionale regionale 2008 n.306-312-330-2172-4326-7840-;
- di demandare al Dirigente del Settore Rapporti con province, comuni, comunità montane l'adozione di tutti gli atti connessi all'attuazione delle Linee d'intervento.

Propone e la Giunta in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per i motivi esposti in narrativa che qui si intendono integralmente riportati:

- di confermare la priorità strategica degli interventi in materia di sicurezza e legalità, come condizione di contesto essenziale per lo sviluppo socio-economico del territorio e vincolo necessario al miglioramento complessivo della qualità di vita dei cittadini;

- di confermare la centralità delle Amministrazioni locali nello sviluppo delle politiche territoriali ed a tal fine promuovere un'azione di sostegno, di concerto con il competente assessorato alla ricerca scientifica, volta al miglioramento dei sistemi organizzativi locali, con azioni di e-government, che garantiscano un incremento della trasparenza delle procedure, in una logica di interoperabilità per una più ampia cooperazione tra sistemi informativi dei diversi Enti;
- di approvare l'atto di programmazione strategica di tipo regionale, denominato "Pol.I.S. Politiche Integrate di Sicurezza. Linee d'Intervento", contestualizzato nel più ampio panorama nazionale e comunitario delle politiche della sicurezza delle città, legato alle politiche di prevenzione e lotta alla delinquenza, alla dispersione scolastica e al disagio sociale, ponendo l'attenzione alla qualità della vita ed alla vivibilità dei territori, che allegato alla presente deliberazione ne forma parte integrante;
- di trasmettere il presente provvedimento, ad intervenuta esecutività, al Consiglio regionale ed alla Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali per quanto di competenza;
- di individuare, per l'attuazione delle Linee d'Intervento, le fonti di finanziamento provenienti dai Fondi Strutturali e specificatamente dal riparto delle risorse finanziarie previste: dalla D.G.R. n. 26 dell'11.01.2008 – "PO FERS 2007-2013: Approvazione piano finanziario per obiettivo operativo", dalla D.G.R. n. 27 dell'11.01.2008 – PO FSE 2007-2013: "Piano finanziario per obiettivo specifico ed operativo. Provvedimenti" e dalla D.G.R. n. 1 del'11.01.2008 di approvazione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Campania 2007-2013, dal Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) e dai Capitoli del Bilancio gestionale regionale 2008 n.306-312-330-2172-4326-7840-;
- di demandare al Dirigente del Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità montane l'adozione di tutti gli atti connessi all'attuazione delle Linee d'intervento;
- di trasmettere il presente provvedimento all'A.G.C. 01-all'A.G.C. 03-all'A.G.C. 09-al Settore Stampa Documentazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione ed al Settore proponente.

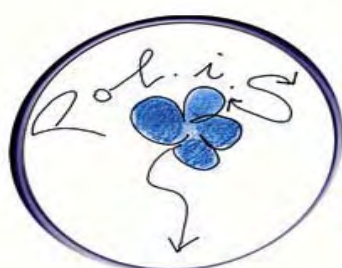
Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino



REGIONE CAMPANIA

Assessorato alla Sicurezza delle Città



Pol.i.s.
politiche integrate di sicurezza

Linee di intervento

per il

Piano di Azione

2008 – 2010

*“I popoli d'Europa
nel creare tra loro un'unione sempre più stretta
hanno deciso di condividere un futuro di pace
fondato su valori comuni.*

*Consapevole del suo patrimonio spirituale e morale
l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali
della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e
della solidarietà;*

*essa si basa sul principio della democrazia e sul
principio dello Stato di diritto.*

*Pone la persona al centro della sua azione
istituendo la cittadinanza dell'Unione
creando uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia”.*

(dalla Carta Costituzionale dell'Unione Europea, Roma 29 ottobre 2004)



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Premessa

Il principio che si è voluto affermare in questi anni sulla sicurezza delle città nella Campania, in linea per altro con molte regioni d'Italia, trova, riscontro e conforto nelle affermazioni della carta costituzionale europea.

La Comunità europea affianca il concetto della democrazia a quello della libertà ed a quello della Sicurezza, ed annovera tutti e tre tra i diritti di cittadinanza europea.

Sposta, così, il tema della sicurezza dei cittadini dalle postazioni funzionali e lo pone tra quelle essenziali a comporre lo "status" di cittadino d'Europa.

La globalizzazione del terrore che penetra le nostre percezioni e serpeggia insinuandosi nel nostro quotidiano hanno certamente influito in questa presa di posizione da parte dell'Unione Europea, ma un dato è certo: ora il diritto alla sicurezza siede a pieno titolo tra i diritti fondamentali dei cittadini europei.

L'obiettivo che si pone il lavoro che segue è quello di mettere in pratica una coraggiosa rivoluzione e cominciare a trattare il tema della sicurezza e della legalità non più a partire da concetti oggettivi ed astratti, ma a cominciare dai cittadini.

Operare una vera e propria rivoluzione copernicana della sicurezza: dal reato alla vittima, dal dato della sicurezza alla sua percezione, dall'esigenza e dalla domanda alla partecipazione democratica e civile alla costruzione di città più solidali e dunque più sicure, da servizi più adeguati ai cittadini ad operatori pubblici più prossimi alla domanda di sicurezza e di legalità, dalla telecamera alla qualità sociale del vivere in comunità, dalla protezione tecnologica all'adozione sociale.

Per operare questa rivoluzione è necessario partire dalla condivisione dei concetti chiave delle politiche sulla sicurezza.

Per **politiche locali di sicurezza** si intendono le azioni volte al conseguimento di una ordinata e civile convivenza nelle città e nel loro territorio esercitate attraverso le competenze proprie dei Comuni, delle Province e delle Regioni.

Per **politiche integrate di sicurezza** si intendono, invece, le azioni volte ad integrare le politiche locali di sicurezza con le politiche di contrasto della criminalità e di ordine pubblico di competenza esclusiva del Governo centrale.

La **Sicurezza Urbana si realizza**, quindi, **attraverso azioni integrate** che richiedono coordinamento **tra tutti gli attori istituzionali e locali**: Ministero dell'Interno, Comuni, Province, Regioni.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Nel redigere le linee guida preliminarmente sono stati definiti i concetti di sicurezza urbana che vanno contestualizzati nell'attualità con la conseguente decodifica della domanda di sicurezza formulata dai cittadini.

Essa, infatti, non è legata esclusivamente a fatti criminosi ma sempre più frequentemente al disagio che i cittadini vivono nell'uso quotidiano delle città.

La domanda di sicurezza comprende un' ampia sfera di fenomeni che di seguito si sintetizzano:

- rischio effettivo di essere vittime di atti violenti;
- disagio dovuto ad atti di vandalismo, accattonaggio aggressivo, adozione di comportamenti dissonanti da quelli legati ad una civile convivenza;
- disagio dovuto al degrado urbano, alla scarsa del territorio derivante dalla presenza di rifiuti, assenza di vigilanza sulle strade, etc.;
- percezione di insicurezza (concetto disgiunto dalla reale insicurezza), derivante spesso da fattori ambientali quali scarsa illuminazione, luoghi poco frequentati e/o non conosciuti;
- paura come sentimento soggettivo, non necessariamente legato all'aumento del rischio ma derivante da fattori più ampi e spesso lontani dal contesto specifico.

La domanda di sicurezza investe quindi un settore ben più ampio della sola criminalità e include anche il disagio derivante non da un rischio reale e concreto ma da una percezione di isolamento ed abbandono da parte delle istituzioni.

Il concetto di sicurezza assume quindi un'accezione molto ampia e comprendente una varietà di azioni quali la riqualificazione urbana, la ridefinizione degli spazi vitali, l'assicurazione della piena e libera fruibilità di tutti i luoghi cittadini, l'assistenza alle vittime dei reati, complessivamente la riqualificazione dei servizi al cittadino.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Analisi di contesto

La criminalità in Campania tra percezione e realtà dei fatti

Nell'analizzare la situazione e l'andamento della criminalità in una determinata area territoriale occorre sempre conoscere e tenere in considerazione almeno tre dati, che non sempre coincidono né sono dello stesso segno.

In primo luogo c'è la cosiddetta criminalità apparente, che è quella che restituiscono le statistiche ufficiali, e che si basa sul numero dei reati denunciati.

Si tratta di dati che risultano fortemente sottostimati, in quanto non comprendono il cosiddetto "numero oscuro" dei reati non denunciati, che è particolarmente elevato per i reati di minore entità e nelle zone in cui (ed è il caso della Regione Campania) la sfiducia nei confronti delle istituzioni è maggiore.

In secondo luogo c'è la criminalità reale, che è data dal numero dei reati effettivamente compiuti, e che può essere ricostruita, in buona parte, facendo ricorso alle cosiddette indagini di vittimizzazione in cui si richiede a campioni di popolazione se sono stati vittime di reato nell'ultimo anno, di che tipo di reato si è trattato e se hanno sporto regolare denuncia alle forze dell'ordine.

Infine c'è la percezione della criminalità, che è uno stato dell'anima individuale che risente fortemente degli umori che serpeggiano all'interno della società e che non necessariamente camminano di pari passo con l'andamento dei reati.

Quello che conta, nella percezione individuale, sono fattori diversi, quali, ad esempio:

- l'efferatezza che può contraddistinguere l'esecuzione di determinati reati in particolari momenti, per cui, ad esempio, un conto è essere rapinati, un conto è essere malmenati e poi rapinati;
- l'identificazione con la vittima, soprattutto se si tratta di un soggetto debole e indifeso (donne ed anziani, innanzitutto);
- la prossimità, in termini di vicinanza geografica con il luogo in cui accade il fatto;
- la risonanza dell'evento delittuoso sui media nazionali e locali;
- la sensazione di impotenza, ovvero la convinzione che non sia possibile fare niente per contrastare l'atto delittuoso e punirne il responsabile.

Quali che siano le determinanti dell'allarme sociale, quello che è certo è che in questo momento il problema della sicurezza urbana è in cima alle preoccupazioni della gente comune, per cui la paura rischia di trascinare con sé sfiducia nelle istituzioni, vittimismo esasperato, pessimismo che investe anche altre sfere della vita quotidiana, voglia di farsi giustizia da soli.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Il progetto di Osservatorio regionale sulla sicurezza urbana e la legalità, finanziato nell'ambito del POR 2000-2006 Misura 3.23 ha consentito alla Regione Campania di delineare la situazione della criminalità e della percezione della sicurezza nelle diverse aree della Regione, in modo da fornire all'Assessorato di riferimento tutti gli elementi per decidere quali politiche e quali azioni saranno da implementare in futuro.

È anche grazie a tale strumento che oggi, la Regione Campania, è in grado di progettare su un triennio le strategie su politiche così complesse e delicate come la sicurezza e la legalità.

I lavori dell'Osservatorio, infatti, che si sono basati sull'analisi dei dati disponibili e sulla realizzazione di indagini ad hoc hanno consentito di pervenire alle considerazioni che si presentano di seguito

L'andamento dei reati

In Campania nel 2006 sono stati denunciati complessivamente 229.375 reati, pari a 39,6 reati per 1.000 abitanti, dato inferiore alla media nazionale che è di 46,9 per mille (tab. 1).

La provincia dove la criminalità è più presente è quella di Napoli, ove sono stati denunciati 144.853 reati, ovvero il 63,1% del totale regionale (a fronte di una popolazione di 3.086.622 abitanti, pari al 53,3%), con una quota di 47,0 reati per 1.000 abitanti, in linea con la media nazionale. Le altre province campane hanno tutte un'incidenza dei reati denunciati sulla popolazione che è assai inferiore: 35,0 per 1.000 a Caserta, 31,5 a Salerno, 27,1 ad Avellino, 23,9 a Benevento.

Una prima analisi dei dati non sembra evidenziare, pertanto, quella situazione emergenziale che da anni caratterizza ogni descrizione del capoluogo campano.

Se però si vanno ad analizzare alcune tipologie di reato che, per la loro natura efferata e violenta, colpiscono particolarmente gli animi della gente comune influenzando la percezione di sicurezza presente all'interno del corpo sociale, la situazione muta radicalmente.

In Campania nel 2006 sono state commesse 17.144 rapine, più di un terzo delle 50.270 registrate su tutto il territorio nazionale; di queste 14.045 sono avvenute a Napoli e 2.257 a Caserta.

Questi dati portano le due province campane ai primi due posti di un'ipotetica graduatoria delle province italiane costruita in base alle rapine commesse in rapporto alla popolazione residente.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Insieme alle rapine un altro reato che, per le modalità con cui sempre più di frequente è commesso (per strada, con il coinvolgimento di passanti innocenti o con scambio di persone), desta particolare allarme sociale è l'omicidio: 140 dei 621 omicidi che sono stati commessi in Italia lo scorso anno sono avvenuti in Campania e solo a Napoli se ne contano 97, molti dei quali collegati alle guerre tra clan che da anni interessano il territorio della provincia.

Infine i furti, tra cui ve ne sono alcuni che destano particolare allarme sociale perché determinano una violenza contro la persona (si pensi agli scippi) o contro la propria privacy (ci si riferisce, in particolare, ai furti in abitazione).

Pur dovendosi analizzare i dati con tutte le precauzioni determinate dal fatto che spesso in Campania i furti, soprattutto quelli di lieve entità, non vengono denunciati, il dato relativo ai reati di questo tipo commessi nelle province campane è piuttosto confortante: 120.635 furti denunciati nel 2006, per un valore di 20,8 su 1.000 abitanti, inferiore alla media italiana che è di 26,8: addirittura, nessuna provincia della Campania compare nella graduatoria delle prime 10 per numero di denunce in rapporto alla popolazione.

L'analisi dell'andamento della criminalità negli ultimi cinque anni mostra una crescita dei reati denunciati che, nella Regione è del 20,2% (dai 190.878 reati del 2001 ai 229.375 del 2006), comunque inferiore alla media nazionale che è del 28,1% (tab. 2).

A livello provinciale si assiste, a sorpresa, ad una forte crescita della criminalità nelle province tradizionalmente più tranquille: a Benevento negli ultimi cinque anni i reati commessi sono aumentati del 42,4%, e ad Avellino del 36,0%; aumentano sensibilmente i reati denunciati anche a Caserta (+35%); mentre l'aumento è meno forte a Napoli (+18,0%) e Salerno (+9%).

Infine c'è da segnalare che dati presentati di recente dal Ministro dell'Interno e relativi alle aree in cui sono stati siglati i Patti per la sicurezza indicano che in provincia di Napoli nel corso del 2007 c'è stata una contrazione dei reati denunciati, in particolare delle rapine e dei furti.

Ma in Campania non c'è solo criminalità comune, c'è anche, e forse di più criminalità organizzata, la cui forza non risalta in tutta la sua drammaticità dalle statistiche ufficiali, in quanto i reati direttamente riconducibili alla camorra sono difficilmente estraibili dall'insieme delle denunce.

Se anche ci si limita ad analizzare l'andamento di quei reati che rappresentano una spia evidente della pervasività delle organizzazioni criminali, il quadro si delinea nella sua drammaticità: nel 2006 in Campania sono stati



Assessorato alla Sicurezza delle Città



commessi 67 omicidi di mafia, con una crescita (unica tra le quattro regioni maggiormente colpite dalla criminalità organizzata) nel quinquennio del 17,5% e le denunce per associazione mafiosa sono state 53 (+26,2% rispetto al 2001) (tab. 3).

Un altro dato che va considerato, seppure con attenzione, è quello relativo alle denunce per estorsione, un reato che, per timore di subire ritorsioni, difficilmente viene denunciato.

Talvolta, quindi l'aumento delle denunce non denota tanto una reale crescita del numero dei reati quanto un'emersione del fenomeno in quei territori ove sorgono associazioni antiracket o si svolgono particolari iniziative di sensibilizzazione, e questo potrebbe essere il caso della Campania, dove le associazioni e le iniziative antiracket sono assai diffuse. In ogni caso, dal 2001 al 2006 si registra un aumento del 131,5%, delle denunce, che passano da 476 a 1.102.

Infine gli incendi dolosi, che possono rappresentare delle azioni intimidatorie nei confronti di chi si rifiuta di sottostare al ricatto estorsivo: nel periodo considerato se ne registra un aumento pari al 64,8%.

Questi dati, seppur indicativi, non riescono però a dar conto di quale sia l'effettiva penetrazione delle attività della criminalità organizzata sul territorio campano né della quota di popolazione che vive, suo malgrado, a stretto contatto con la camorra, subendone in maniera più o meno diretta, l'influenza.

Una stima, seppure approssimativa è stata operata nell'ambito dell'Osservatorio, considerando come indicatori di contiguità su base comunale la presenza di almeno un clan e/o la presenza di un bene confiscato e/o lo scioglimento del consiglio comunale negli ultimi tre anni.

Complessivamente in Campania risulta la presenza di almeno uno degli indicatori precedentemente descritti in 203 comuni, pari al 36,8% del totale, che occupano il 33,7% della superficie della Regione.

Ma il dato veramente drammatico è quello relativo alla popolazione che vive in quei 203 comuni e che rappresenta l'81,3% del totale regionale, a testimoniare della diffusività di un fenomeno che lascia scoperte solo zone rurali e poco abitate.

L'unica provincia la cui popolazione appare marginalmente colpita è quella di Avellino, dove comunque il 38,2% dei residenti vive in un contesto in cui è presente almeno un indicatore di criminalità organizzata (tab. 4).



Assessorato alla Sicurezza delle Città

Tab. 1 - Reati commessi in Campania, di cui furti, rapine ed omicidi volontari. Anno 2006 (v.a. e val. per 1.000 abitanti, 10.000 abitanti e 100.000 abitanti)

	Totale reati		di cui Furti		di cui Rapine		di cui Omicidi volontari	
	v.a.	per 1.000 ab.	v.a.	per 1.000 ab.	v.a.	per 10.000 ab.	v.a.	per 100.000 ab.
Avellino	11.860	27,1	4.960	11,3	85	1,9	3	0,7
Benevento	6.899	23,9	3.058	10,6	78	2,7	4	1,4
Caserta	31.172	35,0	16.746	18,8	2.257	25,3	29	3,3
Napoli	144.853	47,0	77.341	25,1	14.045	45,6	97	3,1
Salerno	34.336	31,5	18.480	17,0	673	6,2	7	0,6
Campania ⁽¹⁾	229.375	39,6	120.635	20,8	17.144	29,6	140	2,4
<i>Sud e Isole</i>	762.313	36,7	386.185	18,6	25.634	12,4	330	1,6
Italia ⁽²⁾	2.771.490	46,9	1.585.201	26,8	50.270	8,5	621	1,1

(1) Comprende una quota di reati non attribuiti a livello provinciale

(2) Comprende una quota di reati non attribuita sia a livello provinciale che regionale

Fonte: elaborazione Censis per Osservatorio Sicurezza Campania su dati Ministero dell'Interno



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Tab. 2 - Andamento dei reati commessi nelle province della Campania, 2001-2006 (1) (v.a. e var.%)

Province	Totale reati		
	v.a. 2001	v.a. 2006 (1)	var.% 2001-2006
Avellino	8.719	11.860	36,0
Benevento	4.845	6.899	42,4
Caserta	23.092	31.172	35,0
Napoli	122.802	144.853	18,0
Salerno	31.420	34.336	9,3
Campania ⁽²⁾	190.878	229.375	20,2
<i>Sud e Isole</i>	<i>655.626</i>	<i>762.313</i>	<i>16,3</i>
Italia ⁽³⁾	2.163.826	2.771.490	28,1

(1) I dati del 2001 sono di fonte Istat mentre quelli al 2006 sono Ministero dell'Interno;
Essendo cambiata il sistema di rilevazione e il suo universo di riferimento i dati tra i due anni non sono perfettamente omogenei

(2) Per il 2006 comprende una quota di reati non attribuiti a livello provinciale

(3) Per il 2006 comprende una quota di reati non attribuita sia a livello provinciale che regionale

Fonte: elaborazione Censis per Osservatorio Sicurezza Campania su dati Ministero dell'Interno



Assessorato alla Sicurezza delle Città

**Tab. 3 - Andamento dei reati di criminalità organizzata in Campania, 2001-2006 (v.a. e var.%)**

Reati	v.a. 2001	v.a. 2006 (1)	var. % 2001-2006
Omicidi per mafia, camorra e 'ndrangheta	57	67	17,5
Associazione di stampo mafioso (art. 416 bis)	42	53	26,2
Estorsioni	476	1.102	131,5
Incendi dolosi	942	1.552	64,8

Fonte: elaborazione Censis per Osservatorio Sicurezza Campania su dati Ministero dell'Interno



Assessorato alla Sicurezza delle Città

**Tab. 4 - Diffusione e incidenza della criminalità organizzata in Campania (v.a. e val. %)**

Provincia e regione	Comuni coinvolti (*)		Popolazione appartenente ai comuni coinvolti (% su totale)	Superficie dei comuni coinvolti (% su totale)
	v.a.	val. %		
Avellino	19	16,0	38,2	13,4
Benevento	28	35,9	56,2	31,1
Caserta	49	47,1	77,9	50,2
Napoli	73	79,3	95,0	86,4
Salerno	34	21,5	69,5	24,9
Campania	203	36,8	81,3	33,7

(*) Con almeno un indicatore di contiguità: clan, beni confiscati, sciolti negli ultimi tre anni

Fonte: elaborazione Censis su Rapporti e relazioni al Parlamento del Ministero dell'Interno, Osservatorio Anticamorra Regione Campania, Libera "Ufficio beni confiscati"



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Il numero di vittime

Fin qui i dati ufficiali relativi ai reati denunciati, per cercare di arrivare ad una stima attendibile dei reati effettivamente commessi in Campania, nell'ambito dell'Osservatorio è stata realizzata un'indagine su 2.000 residenti, all'interno della quale sono state inserite alcune domande tese ad indagare se nell'ultimo anno gli intervistati fossero stati vitti di reato e di che tipo.

Sulla base della risposte fornite risulta che negli ultimi dodici mesi il 12,3% della popolazione della Campania è stato vittima di almeno un reato, *triplicando il dato fornito dalla statistiche ufficiali.*

Al primo posto, tra i reati subiti vi sono i borseggi e gli scippi, segnalati dal 25,2% delle vittime, seguono i furti in casa, denunciati dal 23,1% di coloro che hanno subito un reato. Al terzo posto, nella graduatoria dei reati più frequenti, si trova il furto di autoveicoli (16,0% delle risposte) e al quarto la rapina.

Quanto alle caratteristiche socioanagrafiche, nell'ultimo anno le vittime sono soprattutto le donne ed i giovani.

La percezione della sicurezza

La stessa indagine dell'Osservatorio ha consentito di rilevare dati per riempire il tassello che completa il mosaico della criminalità, che è quello della percezione della sicurezza.

L'insieme delle risposte fornite offre un quadro da cui sembrerebbero serpeggiare all'interno della popolazione sentimenti diversi, fortemente influenzati dalla zona di residenza. Da una parte ci sono Avellino, Benevento e Salerno che vivono in una situazione di tranquillità relativa e di scarsa preoccupazione nei confronti delle attività criminali, mentre dall'altra si posizionano Napoli e Caserta che fanno registrare uno stato dell'allarme sociale assai più elevato.

A Napoli e Caserta solo il 19,6% e il 39,8%, della popolazione ritiene di vivere in un posto sicuro, ad Avellino, Benevento e Salerno le percentuali salgono all'83,4%, 72,9% e 73%.

A destare le maggiori preoccupazioni non sono clan e camorra, bensì tossicodipendenza e microcriminalità, seguite da delinquenza minorile e degrado urbano.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Poco importanti risultano invece altri aspetti del disagio e della marginalità sociale che sono al centro del dibattito sulla sicurezza nelle città medie e grandi del Centro- nord quali la prostituzione e il disagio abitativo.

L'indagine fotografa anche il moltiplicarsi degli episodi di disagio e degrado sociale di cui, sempre più spesso, i residenti sono testimoni: la maggior parte dei cittadini campani vede spesso persone che litigano, urlano, dicono parolacce; così come risultano assai diffusi gli atti di vandalismo.

Meno frequenti, ma comunque diffusi ed in aumento, sono le situazioni in cui si vede gente ubriaca o persone che si drogano; mentre l'unico fenomeno che non sembra avere assunto dimensioni rilevanti è quello della prostituzione.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Gli strumenti normativi

La precedente e l'attuale legislatura regionale si è caratterizzata per l'impegno della Giunta a sviluppare una vera politica attiva sulla sicurezza.

Oggi il profilo di questo impegno è visibile ed è riassumibile nella messa in campo di un sistema normativo che si sostanzia nelle tre leggi regionali orientate ad individuare e disciplinare le azioni e gli attori che compongono un sistema integrato di sicurezza delle città.

La Legge Regionale **13 giugno 2003 n. 12** "Norme in materia di polizia amministrativa regionale e locale e politiche di sicurezza" detta specifiche disposizioni per la promozione di un sistema integrato di sicurezza delle città e del territorio regionale;

La Legge Regionale **12 dicembre 2003 n. 23** promuove e sostiene progetti che prevedono il riutilizzo di beni immobili, confiscati alla criminalità organizzata ai sensi della L. 109/96, per finalità sociali e/o istituzionali;

La Legge Regionale **9 dicembre 2004 n. 11** "Misure di solidarietà in favore delle vittime della criminalità" prevede la promozione e il sostegno per la realizzazione di progetti di sicurezza urbana integrata che hanno come finalità l'aiuto alle vittime di reati e la prevenzione di attività criminali, con particolare riferimento alla criminalità organizzata ed ai fenomeni di usura ed estorsione.

Quest'impianto normativo, che appare peraltro in linea con le riflessioni maturate all'interno del FISU (Forum Italiano per la Sicurezza Urbana, un'ampissima assise di enti locali che ha elaborato le linee di intervento più innovative in questo settore, a cui la Regione Campania è stata tra le prime a partecipare, assumendone la presidenza dal 1999 al 2004) ha gettato le premesse per la costruzione di un sistema territoriale di sicurezza integrata, che l'Amministrazione regionale ha inteso portare a compimento tramite l'attivazione ed il sostegno delle autonomie locali (svolgendo un ruolo di ascolto delle esigenze, offerta di strumenti di analisi e di azione, stimolo a mettere in rete gli attori locali, coordinamento degli interventi), affinché queste ultime si facessero promotrici ed attuatori di progetti per la sicurezza urbana, in qualità di enti più prossimi al cittadino.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Gli interventi per la Sicurezza e la Legalità in Campania

Le azioni intraprese e la risposta del territorio

Per realizzare interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza e legalità nel territorio di propria competenza, la Regione Campania ha attivato sinergie con gli altri soggetti locali e con le Amministrazioni centrali dello Stato, in qualità di ente intermedio.

Ogni azione della Regione si è richiamata al concetto di politiche integrate di sicurezza, per cui all'interno del territorio regionale agiscono diversi soggetti che si muovono, ciascuno con le proprie specificità, ai fini della co-produzione della sicurezza (reale e percepita) dei cittadini.

L'analisi di quanto realizzato attraverso i vari strumenti messi in campo dall'Amministrazione regionale abbraccia un insieme di aspetti tanto complesso ed eterogeneo quanto complessa ed eterogenea si presenta la dimensione stessa della sicurezza e delle politiche integrate per promuoverne lo sviluppo.

Un rapido sguardo ai molteplici interventi attivati consente di proporre una suddivisione in varie *tipologie d'azione*, tra cui si possono annoverare:

- *azioni incentrate sulla promozione di un maggior grado di percezione della legalità dell'ambiente, di qualità della vita e di coesione sociale;*
- *azioni per approfondire la conoscenza dell'andamento delle condizioni di sicurezza e legalità nel territorio, nonché delle determinanti che su tali condizioni incidono;*
- *azioni per costruire un'infrastruttura gestionale, interna alla Regione stessa, in grado di condividere le conoscenze e di creare una cultura comune ed un comune sentire in tema di governo e gestione della sicurezza;*
- *azioni formative;*
- *azioni di sensibilizzazione e disseminazione;*
- *azioni di consolidamento del ruolo delle Polizie Locali e di integrazione funzionale tra Polizie locali e Polizie nazionali.*

Nell'insieme dei programmi d'azione promossi dall'Amministrazione regionale si individuano tre principali *esigenze di carattere generale*, in accordo con la nozione di politiche integrate per la sicurezza:

- *l'esigenza di costruire le premesse per il governo ordinario delle condizioni di sicurezza e legalità nel territorio di propria competenza;*
- *l'esigenza di realizzare misure "straordinarie", per fronteggiare situazioni di emergenza o per colmare il gap che affligge alcuni contesti, tramite strumenti transitori (seppur nel medio periodo);*
- *l'esigenza di dare luogo ad azioni conoscitive con una valenza proattiva.*



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Una sommaria disamina delle più rilevanti *fonti di finanziamento impegnate* consente di enumerare:

- *la dotazione finanziaria delle tre leggi regionali* in materia di sicurezza, destinata a garantire contributi per la realizzazione di progetti proposti dagli enti locali;
- *la dotazione finanziaria del Programma Operativo Regionale 2000-2006* (attraverso varie misure, tra cui la 3.23, specificamente dedicata al tema della sicurezza);
- *il Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" 2000-2006;*
- *le risorse mobilitate attraverso i vari protocolli d'intesa.*

L'analisi dei vari attori coinvolti nel processo di coproduzione della sicurezza mette in luce che, nel corso dell'ideazione, progettazione e realizzazione delle azioni, l'Amministrazione regionale ha svolto la sua funzione di coordinamento e promozione strategica facendo leva sulla costruzione di un dialogo con numerosi *interlocutori*, tra cui:

- prima di tutto il sistema delle autonomie locali,
- le Amministrazioni centrali dello Stato (in primo luogo il Ministero dell'Interno ed il Ministero dell'Economia),
- gli Uffici Territoriali del Governo,
- le Questure,
- la Magistratura,
- le agenzie formative ed educative,
- le ASL,
- i settori dell'associazionismo e del volontariato,
- il mondo dell'impresa ed i soggetti della rappresentanza.

È opportuno completare l'elenco con la categoria degli interlocutori interni alla Regione stessa, cioè l'infrastruttura gestionale di cui l'Amministrazione si è dotata per governare le azioni e verificarne l'adempimento, costituita in primo luogo dall'Assessorato alla sicurezza delle città.

Prendendo in esame la *destinazione delle risorse ed i beneficiari* delle azioni, è possibile identificare diversi profili, anche in rapporto alle diverse esigenze descritte in precedenza.

Gran parte delle risorse è stata investita per realizzare progetti ed interventi nel territorio regionale.

Un'altra parte è stata invece utilizzata come dotazione interna all'Amministrazione, per provvedere al potenziamento del proprio patrimonio di



Assessorato alla Sicurezza delle Città



conoscenze, strumenti interpretativi, capacità organizzative ed operative (ad esempio: l'Osservatorio regionale sulla sicurezza urbana, le iniziative sorte intorno al Progetto Pol.i.s) nonché per promuovere le attività della Scuola Regionale di Polizia Locale.

Inoltre, all'interno della parte di risorse investite nel territorio si evidenzia un'ulteriore distinzione in merito alla destinazione.

Una quota di esse è stata infatti veicolata nelle varie aree territoriali della Regione, tramite l'attivazione del sistema delle autonomie locali prevista dalle tre leggi regionali, che hanno incentivato gli enti locali con l'assegnazione di un contributo, messo a bando annualmente, per la realizzazione di progetti per il miglioramento della vivibilità degli ambienti urbani, per il riuso di beni confiscati, per l'aiuto alle vittime.

Un'altra quota delle risorse investite nel territorio è stata invece utilizzata per l'attuazione di interventi finalizzati a rispondere allo specifico bisogno di sicurezza di alcune aree critiche del territorio regionale (ad esempio: i quartieri maggiormente a rischio di Napoli, l'*hinterland*, i comuni posti sull'asse Napoli-Caserta) ed al potenziamento della formazione e della dotazione strumentale delle Forze di polizia.

La destinazione e la spesa di questa quota di risorse, sono state definite in maniera più diretta dall'Ente regionale, in concertazione con le Amministrazioni centrali dello Stato, secondo una procedura sostanzialmente diversa dal meccanismo dell'assegnazione dei contributi agli enti locali.

Le considerazioni proposte in merito alla destinazione delle risorse introducono ad un'ultima prospettiva d'analisi, che consente di mettere in luce come si siano anche delineate diverse *modalità di governance dei programmi d'azione* da parte dell'Amministrazione regionale.

La *governance* delle azioni finalizzate al miglioramento delle condizioni di sicurezza e legalità di un territorio è per sua natura complessa, visto che la co-produzione della sicurezza discende dall'operato di un sistema *multi agency*.

In alcuni casi, la *governance* dei programmi d'azione è stata definita dai protocolli d'intesa e dagli accordi di programma con gli altri enti territoriali e con le Amministrazioni centrali dello Stato.

In altri casi, la Regione ha mantenuto una *governance* più diretta della gestione delle risorse e delle azioni, come nel caso della messa a bando di finanziamenti per la realizzazione di progetti specifici (ne costituiscono un paradigma gli interventi di potenziamento dei sistemi di videosorveglianza di cui il Progetto "Alpha" ed il Progetto "Turismo e sicurezza").

In altri casi ancora, qual è quello degli interventi promossi attraverso i contributi previsti dalle tre leggi regionali, si è invece configurata una vera e propria *multilevel governance* a livello locale, con filiere di controllo più lunghe e



Assessorato alla Sicurezza delle Città



complesse: l'Amministrazione ha definito gli obiettivi ed i programmi d'azione (attraverso la normativa regionale ed i relativi bandi), ha fornito l'assistenza tecnica per l'elaborazione degli interventi ma ne ha affidato la profilatura e la responsabilità di realizzazione al sistema delle autonomie locali (gli enti promotori/attuatori dei progetti aggiudicatari dei bandi), riservandosi solo le funzioni di verifica.

Per riassumere le impressioni che emergono dalla visione d'insieme, la Regione Campania si è fatta interprete della nozione complessa della sicurezza ed ha individuato nelle politiche integrate un proprio ruolo per tradurla in azioni concrete, in più direzioni e su più linee di lavoro.

La prima è consistita nella *costruzione di un contesto organizzativo e normativo adeguato*, cioè nella individuazione ed assegnazione di un'apposita delega in materia di sicurezza delle città – prevedendo l'articolazione di tre strutture organizzative di secondo livello/Servizi – nel potenziamento della Scuola Regionale di Polizia Locale – punto di snodo fondamentale per la promozione del dialogo tra tutti gli attori territoriali coinvolti nei processi di coproduzione della sicurezza urbana – ed nella promulgazione delle già citate leggi regionali, che coprono a tutto campo le politiche e le aree d'azione per la sicurezza.

La seconda linea di lavoro ha riguardato la *costruzione di un dialogo permanente e costruttivo con le Forze dell'ordine*: l'agenzia a cui primariamente e tradizionalmente compete la funzione di controllo del territorio. Il PON "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" – che già da molti anni svolge azioni dirette ed indirette di contrasto e prevenzione del crimine, promozione della legalità, potenziamento dell'organico e della dotazione delle forze dell'ordine – ha costituito in questo senso un'occasione straordinaria per affinare le strategie ed introdurre elementi innovativi nelle progettualità sperimentate, anche in considerazione dell'accezione di sicurezza cui il PON si riferisce, quale condizione necessaria per garantire adeguati processi di crescita economica.

Nel far ciò, l'Amministrazione regionale ha interpretato la sua funzione di ente intermedio, nel rispetto delle aree di pertinenza delle autonomie locali e delle autorità di pubblica sicurezza, ed ha lavorato per promuovere la cultura della legalità, nel duplice senso di sostenerne a tutti i livelli l'affermazione e di mantenere un elevato livello di riflessione sugli obiettivi e le strategie.

Ne danno testimonianza: il ruolo assunto nei tavoli di concertazione e nelle cabine di regia, l'azione legislativa e le relative attività finanziate, il programma di adeguamento professionale delle Polizie Locali tramite la Scuola Regionale di Benevento, l'incremento del patrimonio di strumenti e conoscenze necessarie a garantire un'adeguata operatività dell'infrastruttura interna.

Analizzando i progetti finanziati attraverso la normativa regionale emergono i seguenti risultati:



Assessorato alla Sicurezza delle Città



- la risposta del territorio è stata nel complesso positiva: essendosi riscontrato sia un discreto livello di attivazione degli enti locali, sia un processo di *learning by doing*, ovvero una tendenza ad acquisire sensibilità e strumenti;
- il *mix* di leggi (LR 12/03; LR 23/03; LR 11/04) e relativi progetti finanziati si è mostrato in grado di rispondere alla complessità dei bisogni, poiché i vari territori hanno avuto la possibilità di attivarsi in maniera diversa, a seconda delle proprie caratteristiche ed esigenze;
- la partecipazione dei vari *stakeholders* della sicurezza è stata sufficientemente ampia.

Gli interventi attivati attraverso la normativa regionale

La modalità di attivazione del sistema delle autonomie locali tramite la LR 12/03 consiste nella pubblicazione di un bando annuale, col quale l'Amministrazione regionale assegna un contributo agli enti locali promotori dei progetti migliori e più congrui con gli obiettivi previsti, affinché essi li realizzino col concorso di risorse proprie e tramite l'attivazione di reti di partenariato.

L'Amministrazione mantiene funzioni di verifica *ex ante*, *in itinere* ed *ex post*. Tra il 2002 ed il 2006 sono stati pubblicati cinque bandi (il primo, pur se antecedente all'effettiva promulgazione della LR 12/03, ha comunque finanziato progetti di sicurezza urbana integrata).

Tre le categorie di enti locali beneficiari: i comuni in forma autonoma con popolazione non inferiore ai 10.000 abitanti; i comuni in forma associata (sia a carattere temporaneo, sia a carattere permanente, quali i consorzi, le comunità montane ed i piani di zona sociali) la cui associazione comprenda almeno 10.000 abitanti; le province.

Questi gli ambiti di intervento: miglioramento della sicurezza degli spazi pubblici e delle condizioni di vita nelle città; aiuto alle vittime e riduzione del rischio (presente solo nei primi tre bandi, cioè fino all'entrata in vigore della LR 11/04, specificamente dedicata ad azioni di solidarietà a favore delle vittime di reato, come avanti specificato); prevenzione dell'insicurezza e/o diagnosi locale delle condizioni di sicurezza (presente solo nel quinto bando); polizie locali e comunità.

Il sostegno specifico ai comuni promotori di progetti per il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata e loro assegnati è fornito attraverso la LR 23/03, intesa quale strumento per promuovere dinamiche di collaborazione tra istituzioni pubbliche ed organismi del terzo settore, in grado di coinvolgere la cittadinanza ed accrescerne il senso di fiducia.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



La destinazione del riuso dei fabbricati, dei terreni e delle aziende confiscate è prevista essere a fini sociali o istituzionali.

Ciascun progetto di riuso implica comunque il concorso di risorse dell'ente locale beneficiario del contributo regionale e, nel caso di destinazione del bene confiscato a fini sociali, l'eventuale convenzione tra il comune e l'attore locale che gestirà la riconversione del bene medesimo.

La realizzazione del programma promosso attraverso la LR 23/03 non prevede la pubblicazione di bandi. L'assegnazione del finanziamento regionale, per ciascuna delle tre annualità comprese tra il 2004 ed il 2006, è avvenuta tramite valutazione dei progetti presentati dai comuni entro la scadenza, fissata dalla legge al 31 marzo di ciascun anno.

L'ammontare del finanziamento è stato percentualizzato, in misura uguale tra tutte le richieste rispondenti ai requisiti di legge, sino alla concorrenza della dotazione di bilancio. Secondo i dati aggiornati al 2006, i comuni assegnatari di beni confiscati, unici beneficiari del contributo regionale *ex lege* 23/03, si trovano principalmente nelle province di Napoli, Caserta e Salerno (non ve ne sono nel beneventano e se ne contano solo 5 nell'avellinese).

Alla realizzazione di un programma specifico di aiuto alle vittime della criminalità ed ai loro familiari è dedicata la LR 11/04, con cui la Regione Campania ha introdotto un nuovo tassello nella costruzione del sistema di sicurezza urbana integrata.

Questa legge prevede il finanziamento di progetti per l'attivazione di una pluralità di azioni, finalizzate alla solidarietà a favore delle vittime ed al ripristino delle condizioni di equilibrio sociale ed economico, con particolare riferimento ai fenomeni di estorsione ed usura.

Il sistema di aiuto si basa sulla collaborazione tra gli enti locali e gli organismi del terzo settore, al fine ultimo di costruire una solida rete di interlocutori territoriali. Il sistema viene implementato tramite il finanziamento di progetti promossi dalle autonomie locali e di progetti promossi dagli organismi anti-estorsione ed anti-usura.

Ciascun soggetto è chiamato a realizzare un segmento di tale sistema. All'ente provincia la LR 11/04 assegna competenza per le attività di analisi, monitoraggio e valutazione delle iniziative presenti sul territorio, in modo da costituire una rete territoriale da veicolare attraverso interventi di informazione e sensibilizzazione.

Ai comuni spetta il ruolo di attivare servizi di aiuto, tutoraggio e sostegno alle vittime, reali o potenziali, della criminalità. Gli organismi anti-estorsione ed anti-usura sono chiamati a compiere azioni di diffusione della cultura della legalità, servizi di presa in carico delle vittime, misure di accompagnamento alla denuncia.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



I finanziamenti relativi alle prime due annualità della LR 11/04 sono stati assegnati per bando, nel corso del 2005/2006. Per ciascuna annualità sono stati pubblicati due tipi di bandi.

Il primo destinato agli enti locali (le province ed i comuni, in forma singola o associata, con popolazione di almeno 10.000 abitanti) che hanno presentato progetti da realizzarsi col concorso di risorse proprie.

Il secondo agli organismi anti-estorsione ed anti-usura, che specificamente si occupano di aiuto alle vittime e che appartengono in particolare a due categorie: le associazioni anti-estorsione, rispondenti ai requisiti della legge 44 del 23 febbraio 1999 ed iscritte negli appositi elenchi tenuti dai prefetti; le associazioni anti-usura (di cui alla legge 108 del 7 marzo 1996) iscritte in apposito elenco tenuto dal Ministro del Tesoro.

Il presente monitoraggio si riferisce pertanto: ai progetti ammessi a finanziamento in base ai cinque bandi relativi alla LR 12/03 (annualità 2002-2006); ai progetti finanziati attraverso la LR 23/03 nelle tre annualità comprese tra il 2004 ed il 2006; ai progetti ammessi a finanziamento in base ai primi due bandi relativi alla LR 11/04, che si riferiscono solo alle annualità 2005 e 2006.

Il totale dei finanziamenti assegnati ammonta a circa 17.050.000 € per un totale di 273 progetti finanziati (tab. 1).

Tab. 1 – Progetti e finanziamenti destinati alla sicurezza attraverso le tre leggi regionali

Fonte	Numero di progetti	%	Finanziamento regionale in €	%
LR 12/03	143	52,4	6.938.091	40,6
LR 23/03	33	12,1	6.219.409	36,5
LR 11/04	97	35,5	3.899.052	22,9
Totale	273	100,00	17.056.552	100,00

Fonte: iprs per Osservatorio regionale sulla sicurezza

Le fonti che hanno assegnato più finanziamenti sono la LR 12/03 (contributi a progetti di sicurezza urbana integrata, nel corso di cinque annualità) e la LR 23/03 (contributi per il riuso dei beni confiscati, nel corso di tre annualità).

L'ammontare dei finanziamenti assegnati tramite la LR 11/04 risulta meno elevato (tab. 1).

Il confronto tra l'entità del finanziamento assegnato tramite ciascuno dei tre strumenti normativi ed il numero di progetti finanziati (tab. 1) lascia emergere un'indicazione sull'importo medio dei contributi concessi, che appare più elevato per i progetti di riuso dei beni confiscati.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Infatti, attraverso la LR 23/03 è stato assegnato il 36,5% dell'intero ammontare dei finanziamenti al 12,1% del totale dei progetti finanziati.

Considerando l'intero insieme dei progetti ammessi a finanziamento, la seguente tabella 2 ne mostra l'impatto sul territorio regionale in rapporto ai fattori demografici.

Tab. 2 – Popolazione raggiunta dai progetti finanziati attraverso le tre leggi regionali

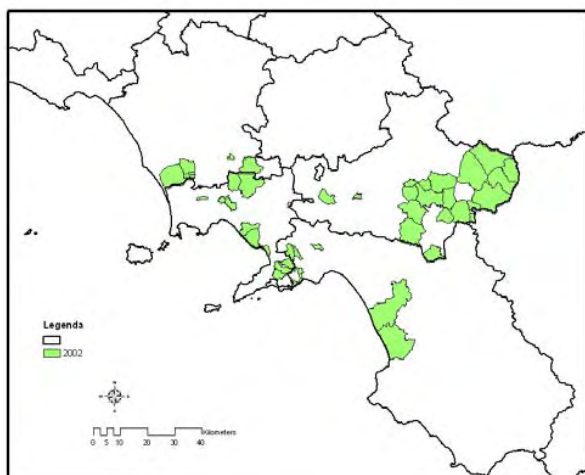
Province	Numero di comuni	Comuni coinvolti	% comuni coinvolti	Abitanti	% su popol. Regionale	Popol. Raggiunta	% popol. raggiunta
Avellino	119	54	45,4	437.414	7,6	173.700	39,7
Benevento	78	11	14,1	289.201	5,0	97.014	55,5
Caserta	104	26	25,0	886.758	15,3	516.454	58,2
Napoli	92	49	53,3	3.086.622	53,3	2.438.484	79,0
Salerno	158	85	53,8	1.090.934	18,8	832.736	76,3
Totale Campania	551	225	40,8	5.790.929	100,0	4.058.458	70,1

Fonte: iprs per Osservatorio regionale sulla sicurezza

La "geografia" dei progetti per la sicurezza

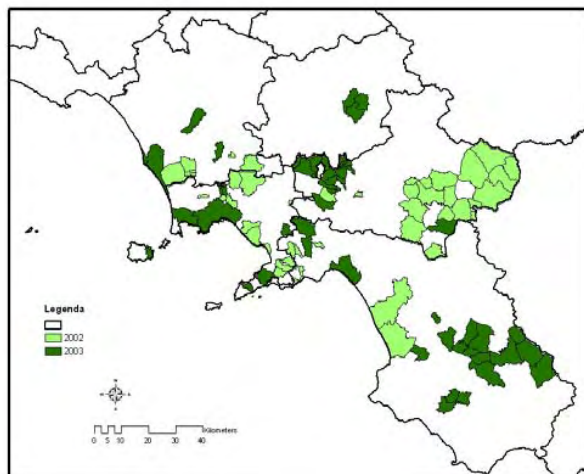
Le figure seguenti consentono di localizzare, all'interno della cartografia della Campania, i comuni che, in forma singola o associata, si sono aggiudicati il contributo regionale previsto dalle tre leggi regionali, nel corso delle annualità prese in esame. Ponendole in sequenza, si vuole mostrare lo sviluppo del processo di attivazione territoriale degli enti locali (fig. 1; fig. 2; fig. 3; fig. 4; fig. 5).

Fig. 1 – Comuni in cui sono stati realizzati interventi attraverso le leggi regionali: prima annualità



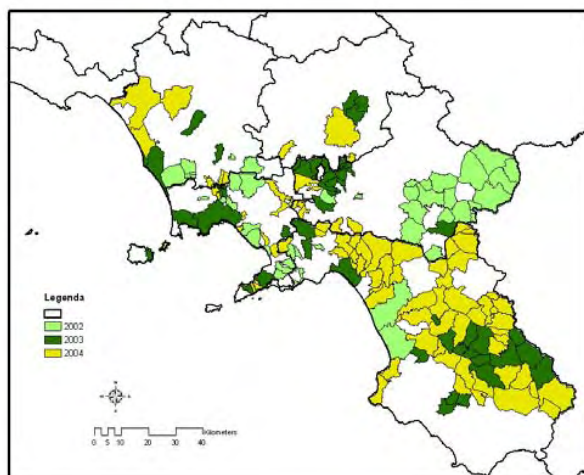
Fonte: iprs per Osservatorio regionale sulla sicurezza

Fig. 2 – Comuni in cui sono stati realizzati interventi attraverso le leggi regionali: prima e seconda annualità



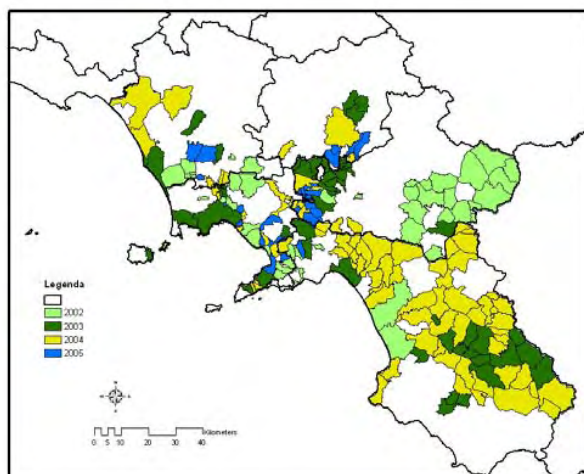
Fonte: iprs per Osservatorio regionale sulla sicurezza

Fig. 3 – Comuni in cui sono stati realizzati interventi attraverso le leggi regionali: prima, seconda e terza annualità



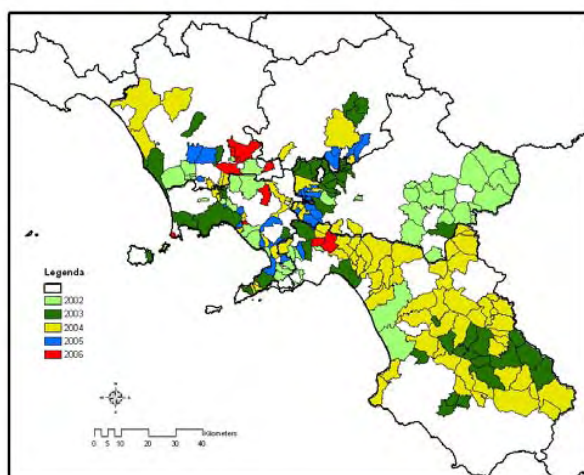
Fonte: iprs per Osservatorio regionale sulla sicurezza

Fig. 4 – Comuni in cui sono stati realizzati interventi attraverso le leggi regionali: prima, seconda, terza e quarta annualità



Fonte: iprs per Osservatorio regionale sulla sicurezza

Fig. 5 – Comuni in cui sono stati realizzati interventi attraverso le leggi regionali: prima, seconda, terza, quarta e quinta annualità



Fonte: iprs per Osservatorio regionale sulla sicurezza

Dopo aver raccolto gli elementi di base che riguardano gli strumenti normativi ed i finanziamenti assegnati tramite tali strumenti, una prima analisi dei flussi di risorse destinate al territorio introduce ad una valutazione della risposta da parte degli enti locali, cioè della loro capacità di interpretare le opportunità offerte dall'Amministrazione regionale e della loro eventuale tendenza a stabilire



Assessorato alla Sicurezza delle Città



una consuetudine ad avvalersi dei contributi offerti dalle tre leggi, per promuovere progetti di sicurezza urbana.

La distribuzione dei finanziamenti nelle varie aree territoriali consente di anche di valutare se essi sono stati assorbiti prevalentemente da alcune zone o se hanno invece raggiunto un numero di comuni sufficientemente ampio ed una porzione di popolazione regionale adeguata per numerosità ed appartenenza ai vari contesti.

Certamente la capacità d'impatto, diretto o indiretto, su ampi settori di popolazione rappresenta un indicatore di efficacia dell'intervento pubblico, in particolar modo nel settore degli interventi per la sicurezza e la legalità.

Per contro, anche alla luce degli elementi di complessità e diversificazione che caratterizzano il territorio campano, il bisogno di sicurezza da parte delle singole realtà territoriali appare tutt'altro che omogeneo e la valutazione dev'essere pertanto condotta alla luce dei molti fattori in gioco.

Questa analisi crea i presupposti per individuare successivamente un sistema di indicizzazione delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in rapporto alla rilevanza della questione sicurezza per come essa si esprime in ciascun territorio.

Allo stato attuale i risultati consentono al decisore politico – ed ai vari attori della sicurezza – di “vedere” dove si sono indirizzati i finanziamenti e con quale consistenza (il numero di progetti finanziati, i comuni che li hanno promossi, la popolazione indirettamente raggiunta e l'investimento pro-capite che n'è derivato).

Tab. 3 – Progetti e finanziamenti destinati alla sicurezza attraverso le tre leggi regionali, per provincia

Territorio provinciale	Numero di progetti	%	Finanziamento regionale in €	%
Avellino	15	5,5	624.748	3,7
Benevento	10	3,7	474.333	2,7
Caserta	50	18,3	6.436.654	37,7
Napoli	129	47,2	6.185.663	36,3
Salerno	69	25,3	3.335.154	19,6
Totale	273	100,00	17.056.552	100,00

Fonte: iprs per Osservatorio regionale sulla sicurezza

La distribuzione dei progetti e dei finanziamenti appare proporzionata all'assetto demografico dei territori (tab. 3), raggiungendo circa il 70% della popolazione regionale (tab. 2).



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Tutti i territori a più alto rischio sono stati coinvolti nel processo di attivazione sui temi della legalità e della sicurezza, nonostante la minor partecipazione dell'avellinese e del beneventano, peraltro meno toccati dai problemi connessi alla questione sicurezza.

Circa il 40% dei comuni, in forma singola o associata, ha promosso progetti (tab. 2), pur se alcuni di essi in maniera occasionale ed altri in maniera più continuativa, anche su più linee d'azione (tra quelle previste dalle tre leggi).

Nonostante la distribuzione delle iniziative e delle risorse sia nel complesso congrua alla dimensione demografica dei territori provinciali e nonostante ne derivi una conseguente concentrazione nelle aree più intensamente popolate, in alcune di queste ultime la distribuzione pro-capite dei finanziamenti rimane relativamente esigua.

È esemplare in tal senso il caso di Napoli, con il carico di complessità che caratterizza la città, pur se, ancora una volta sono molteplici gli elementi di valutazione: anche a compensazione del basso indice di distribuzione pro-capite dei finanziamenti di cui le tre leggi regionali, il capoluogo ha assorbito molte altre risorse, provenienti da altre fonti di finanziamento investite per realizzare progetti ed interventi mirati.

Inoltre, i progetti finanziati a Napoli attraverso la normativa regionale hanno comportato azioni specifiche, in risposta a fenomeni che hanno un impatto particolare sul contesto, quali l'estorsione e l'usura (circa l'81% dei progetti finanziati agli organismi anti estorsione ed anti usura attraverso la LR 11/04 ha riguardato il napoletano ed ha assorbito il 6,2% dell'intero ammontare dei finanziamenti assegnati tramite le tre leggi regionali).

Il primato delle Amministrazioni comunali

Ancora in merito alla capacità di risposta del sistema delle autonomie locali, il sommarsi nel corso del tempo dei tre strumenti legislativi (e delle relative fonti di finanziamento) sembra aver dato luogo ad un effetto di traino positivo: l'essersi aggiudicato un primo contributo regionale ha costituito uno stimolo per la successiva attivazione dello stesso ente locale promotore di progetti, sulla stessa linea d'azione o su più linee (sicurezza integrata, riuso di beni confiscati ed aiuto alle vittime).

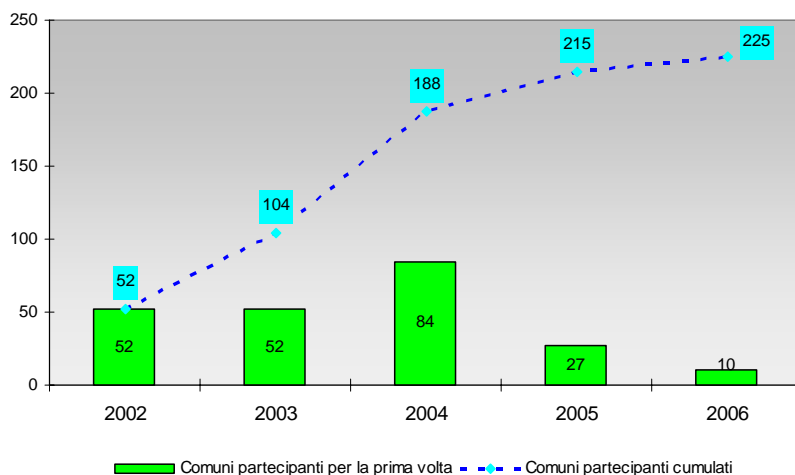
In particolare, il massimo incremento del coinvolgimento degli enti locali si è verificato nella terza annualità: quella in cui, accanto al bando relativo alla LR 12/03, si sono aggiunti gli interventi previsti dalla LR 23/03 e dalla LR 11/04 (fig. 6).



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Fig. 6 – Comuni che hanno attivato progetti finanziati attraverso le tre leggi regionali, per annualità e nel complesso



Fonte: iprs per Osservatorio regionale sulla sicurezza

La crescita del numero degli enti coinvolti nel corso degli anni (tab. 4) lascia supporre che la disponibilità di risorse abbia conseguito il doppio risultato di:

- dare continuità all'azione dei comuni maggiormente interessati alla costruzione di interventi sui diversi aspetti della dimensione sicurezza e della legalità;
- realizzare un progressivo allargamento della platea dei comuni capaci di attivare progetti ed interventi in tal senso.

Tab. 4 – Progetti finanziati attraverso le leggi regionali, per annualità ed ente attuatore

Legge Regionale	Ente promotore	Annualità					Totale
		2002	2003	2004	2005	2006	
LR 12/03	<i>Comuni in forma autonoma</i>	23	21	28	19	29	120
	<i>Comuni in forma associata*</i>	3	9	4	4	0	20
	<i>Province</i>	0	0	0	1	2	3
	Totale	26	30	32	24	31	143
LR 23/03	<i>Comuni in forma autonoma</i>			8	7	18	33
	Totale			8	7	18	33
LR 11/04	<i>Comuni in forma autonoma</i>			19	22	**	41
	<i>Comuni in forma associata*</i>			9	6	**	15
	<i>Province</i>			8	5	**	13
	<i>Organismi di cui la LR 11/04</i>			16	12	**	28
Tutte	Totale	26	30	92	76	49	273

* Comuni associati in qualsiasi forma: sia a carattere permanente (consorzi, comunità montane, piani di zona sociali) sia a carattere temporaneo

** Dato non disponibile

Fonte: iprs per Osservatorio regionale sulla sicurezza



Assessorato alla Sicurezza delle Città



In accordo con lo spirito della normativa regionale, che tende a valorizzare il ruolo dei comuni – in qualità di enti più prossimi al cittadino – gli enti comunali, in forma singola o associata (associazioni temporanee o permanenti, quali i consorzi, le comunità montane ed i piani di zona sociali) hanno assorbito l'88,4% dei finanziamenti assegnati attraverso le tre leggi (tab. 5).

Tab. 5 – Progetti e finanziamenti destinati alla sicurezza per ente promotore

Ente promotore	Numero di progetti	%	Finanziamento in €	%
<i>Comuni in forma autonoma</i>	194	71,1	13.552.081	79,5
<i>Comuni in forma associata*</i>	35	12,8	1.510.383	8,9
<i>Province</i>	16	5,9	694.665	4,2
<i>Organismi di cui la LR 11/04</i>	28	10,2	1.299.423	7,6
Totale	273	100,00	17.056.552	100,00

* Comuni associati in qualsiasi forma: sia a carattere permanente (consorzi, comunità montane, piani di zona sociali) sia a carattere temporaneo

Fonte: iprs per Osservatorio regionale sulla sicurezza

In particolare (tab. 5): il 79,5% dei finanziamenti è stato assegnato ai 194 progetti promossi dai comuni in forma autonoma (pari al 71,1% del totale dei progetti) e l'8,9% dei finanziamenti ai 35 progetti promossi dai comuni in forma associata (pari al 12,8% del totale dei progetti).

Merita comunque una valutazione più attenta la misura in cui i comuni si sono resi protagonisti e le relative modalità.

I comuni promotori di progetti per la sicurezza finanziati attraverso le tre leggi regionali sono 225 (tab. 2) tuttavia, di essi, 68 (pari al 30,2%) hanno promosso progetti esclusivamente in forma autonoma, 134 (pari al 59,6%) esclusivamente in forma associata e 23 (pari al 10,2%) secondo entrambe le modalità.

Di fronte alla sproporzione tra il numero dei progetti finanziati ed il numero di enti comunali che li ha promossi si evince che una pattuglia di comuni relativamente esigua (composta da 68 comuni, pari al 12,3% dei 551 comuni che compongono il territorio regionale) si è fatta promotrice della maggior parte dei progetti: 194 progetti, pari al 71,1% del totale dei 273 finanziati (tab. 5).

Questa pattuglia, formata da comuni con più di diecimila abitanti, che si sono attivati in forma singola, ha sviluppato la maggiore tendenza a permanere all'interno del processo di attivazione, cioè ha promosso progetti per più annualità e su più linee d'azione.

Il folto gruppo di comuni che si sono attivati in forma associata, pur promuovendo un numero minore di progetti finanziati attraverso la normativa regionale, ha invece maggiormente contribuito all'allargamento della platea di enti comunali coinvolti sui temi della sicurezza, essendo molte associazioni (siano esse a carattere permanente o temporaneo) piuttosto ampie, soprattutto in alcuni territori (l'avellinese ed il beneventano).



Assessorato alla Sicurezza delle Città

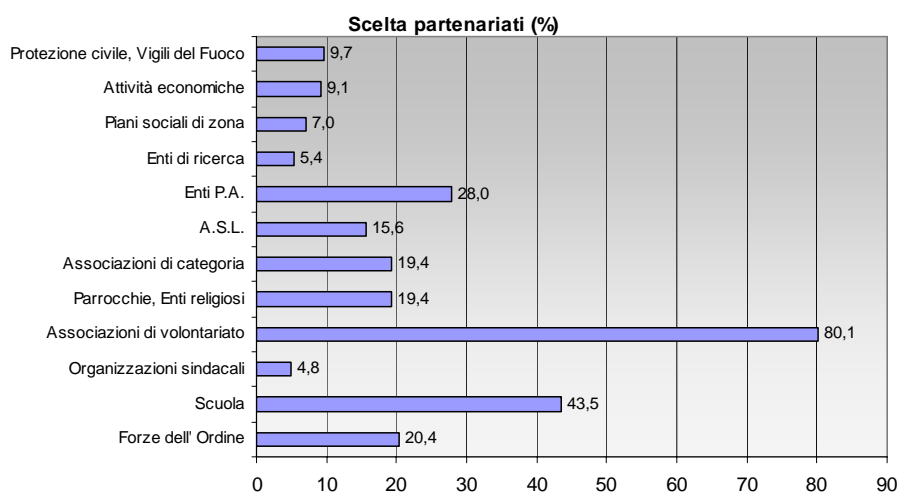


Un altro elemento di interesse è costituito dal finanziamento degli organismi anti estorsione ed anti usura attraverso la LR 11/04, che hanno promosso il 10,2% del totale dei progetti finanziati, assorbendo il 7,6% dell'intero ammontare dei finanziamenti.

Si tratta di iniziative specifiche, che si sono concentrate nel napoletano ed in misura minore nel salernitano.

Venendo infine a considerare le *partnership* coinvolte nei progetti, generalmente, è stato raggiunto l'obiettivo dell'integrazione tra soggetti diversi.

Fig. 7 – Tipologia dei partner coinvolti nei progetti



Fonte: ipsr per Osservatorio regionale sulla sicurezza

La valutazione delle *partnership* tiene conto del fatto che le progettualità finanziate attraverso la normativa regionale vedono l'ente comunale come promotore ma quasi mai come ente gestore – o come unico ente gestore – degli interventi sul territorio, essendo per l'appunto la *partnership* che l'ente promotore è in grado di attivare quella che consente di realizzarli (peraltro in accordo con lo spirito delle tre leggi).

La configurazione delle varie *partnership* rappresenta perciò lo specchio delle tipologie di attori locali più attivi nei vari contesti territoriali e più sensibili ai temi della sicurezza urbana integrata.

Oltre agli attori istituzionali si riscontra infatti la presenza di un insieme ampio e vario di tipologie, che comprende i settori dell'associazionismo e del volontariato, il mondo dell'impresa ed i soggetti della rappresentanza (fig. 7). In questa luce, la configurazione delle *partnership* fornisce un quadro del capitale sociale rinvenibile in ciascun territorio.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



L'analisi mostra una notevole varietà di configurazioni, in cui le associazioni di volontariato sociale rappresentano il soggetto preminente (come previsto dalla normativa regionale) ma accanto ad altri attori, che variano da un territorio all'altro.

Pur se con una certa cautela, si ha l'impressione che in ciascun ambito territoriale emerga una sorta di preferenza nella costruzione della *partnership*, orientata verso gli attori più presenti e più attivi (fig. 8).

La seguente figura 12 stabilisce una graduatoria dell'incidenza delle principali tipologie di *partner* in ciascuna provincia, rispetto alla media regionale.

Sono evidenziati in gradazioni dal bianco al verde gli attori che pesano di più rispetto alla media regionale, in rosso quelli che pesano di meno.

Fig. 8 – Principali tipologie di *partner* coinvolti nei progetti, per provincia

Graduatoria accordi di partenariato						
	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	Totale
1°	Enti P.A.	Associazioni di volontariato	Associazioni di volontariato	Associazioni di volontariato	Associazioni di volontariato	Associazioni di volontariato
2°	Associazioni di volontariato	Scuola	Scuola	Scuola	Scuola	Scuola
3°	A.S.L./P.S.Z.	Associazioni di categoria/Attività economiche/A.S.L./Enti P.A.	Enti P.A.	Associazioni di categoria	Enti P.A.	Enti P.A.
4°	Parrocchie, Enti religiosi		Associazioni di categoria/Parrocchie, Enti religiosi/Forze dell'Ordine	Enti P.A.	Parrocchie, Enti religiosi	Forze dell'Ordine
5°	Scuola		A.S.L.	Forze dell'Ordine	Forze dell'Ordine	Parrocchie, Enti religiosi

Fonte: iprs per Osservatorio regionale sulla sicurezza

Accanto alla forte presenza delle pubbliche amministrazioni, delle ASL, dei PSZ e degli enti religiosi in provincia di Avellino, a fronte di una minore attivazione del mondo della scuola, si nota ad esempio il ruolo giocato dalle associazioni di categoria (tipologia fortemente interessata a molti aspetti della questione sicurezza) in quella di Napoli.

In sintesi, la valutazione delle *partnership* lascia pensare all'esistenza di culture locali, caratterizzate dalla maggiore o minore presenza, sensibilità e capacità di attivazione delle varie tipologie di attori.

Più difficile dire in merito alla capacità degli enti locali di costruire progettualità efficaci e realizzabili.

Fatto salvo il caso particolare degli interventi per il riuso dei beni confiscati, si ha l'impressione di una certa difficoltà, da parte dei vari progetti, ad individuare una *mission* definita o un obiettivo preciso, proponendosi talvolta di realizzare linee d'azioni molteplici in più ambiti d'intervento; con il rischio, vista anche la relativa esiguità degli strumenti finanziari, di interventi poco specifici.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



I valori della sicurezza e della legalità

Con questa ulteriore riflessione si vuole, dunque, dare atto di quali siano i valori ispiratori delle azioni realizzate in materia di sicurezza e della legalità in Campania in questi primi otto anni di sperimentazione (2000-2007):

1. Il valore sistema, il valore del progetto.

- per fare sicurezza occorre progettualità, sistema, non improvvisazione, i finanziamenti sono sempre vincolati ad una progettualità che fonda la sua ragion d'essere in una profonda analisi del territorio e corrisponda alla domanda di sicurezza dei cittadini.

2. Il valore integrazione.

- Integrazione degli attori, delle politiche, delle azioni. Nei progetti occorre tener conto sempre del valore integrazione: quanto quel progetto, cioè, si inserisse nelle scelte più ampie delle politiche della qualità di un territorio e quanto, soprattutto, catalizzi altri interventi finalizzati allo stesso scopo. Nell'ottica dell'integrazione devono essere costruiti percorsi solidi con attori significativi nella costruzione del sistema di sicurezza, fino a pervenire alla stipula di strumenti di alto spessore istituzionale (Protocolli, APQ, Convenzioni).

3. Il valore educazione.

- Educazione alla legalità, educazione alla vita democratica delle città, educazione alla responsabilità civile. Molto lavoro è stato svolto in questi anni con le scuole della regione per tessere una trama di competenze tra i docenti e di progetti tra gli alunni finalizzato ad operare alla radice del problema ed a costruire in età scolare percorsi di qualità per avere maggiore fiducia nel futuro. L'investimento sull'educazione alla legalità si ripropone proprio nell'intento di lavorare alla base, con i minori, entrando nelle loro famiglie e mettendoli a parte della grande responsabilità che è riposta nelle loro mani.

4. Il valore città, il valore Enti Locali.

- Le città sono i veri protagonisti delle politiche di sicurezza. In tutti gli atti, da quelli normativi a quelli strategici a quelli amministrativi, si esalta questo forte protagonismo degli Enti locali soggetti dello Stato più prossimi ai cittadini.

5. Il valore regione.

- Alla Regione compete il ruolo ad essa ritagliato dalla riforma costituzionale: un ruolo essenziale allo sviluppo del territorio, il ruolo di promotore strategico orientato al nuovo e moderno modo di intendere le politiche di sicurezza .

L'esperienza maturata in questi anni, anche se a volte di tipo pionieristico, ha dato una forte conferma a questi valori di riferimento. Ecco perché si intendono integralmente riproporre per il prossimo periodo di programmazione.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



I lavori in corso

Sin qui l'analisi delle azioni realizzate dalla Regione che hanno compiuto il proprio percorso sino a definirsi sia sotto il profilo economico che quello finanziario.

Occorre ora effettuare una breve e sintetica descrizione delle azioni ancora in corso di attuazione.

Qualità urbana e polizia locale

Nell'ambito delle iniziative attivate tramite la legge regionale 12 del 2003, sono in corso le procedure per l'assegnazione dei contributi agli enti locali promotori dei progetti di sicurezza urbana integrata più congrui con gli obiettivi previsti.

Le categorie di enti locali beneficiari sono: i comuni in forma autonoma con popolazione non inferiore ai 10.000 abitanti e non superiore ai 50.000; i comuni in forma associata (sia a carattere temporaneo, sia a carattere permanente, quali i consorzi, le comunità montane ed i piani di zona sociali) la cui associazione comprenda almeno 10.000 abitanti.

Tale intervento prevede un investimento di **1.000.000** di euro di risorse ordinarie.

La politica settoriale promossa dalla Regione si propone, con tale nuova iniziativa, al fine di qualificare il territorio anche attraverso l'utilizzo di moderne tecnologie, di sostenere interventi che mirano ad aumentare le condizioni di sicurezza attraverso l'adeguamento infrastrutturale e tecnologico dei sistemi utilizzati dai soggetti istituzionalmente deputati al contrasto delle varie forme di illegalità.

Gli ambiti di intervento prevedono progetti volti al miglioramento della sicurezza degli spazi pubblici anche attraverso la dotazione di sistemi tecnologicamente avanzati integrati da azioni di animazione, l'adeguamento tecnologico, organizzativo e logistico delle polizie locali integrato da azioni quali promozione di servizi innovativi e di interscambio operativo e informativo fra i Corpi di polizia locale, le Polizie nazionali, i servizi sociali, gli organismi associativi e di volontariato e azioni volte al miglioramento dell'efficienza delle sale operative della polizia municipale.

Le politiche per la sicurezza di un territorio non possono risiedere esclusivamente in politiche di repressione ma sono sempre di più legate a tutte quelle politiche, sociali, urbanistiche, educative, sanitarie che favoriscono un miglioramento delle condizioni e della qualità della vita e determinano un aumento del senso di appartenenza alla comunità.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Nell'ambito delle attività legate alla **riqualificazione urbana** la Regione, nell'ottica di rafforzare la capacità progettuale delle Amministrazioni Locali in materia di sicurezza e legalità, ha avviato sulla disponibilità di risorse ordinarie di bilancio per un investimento di **1.032.000,00** un'azione finalizzata a selezionare progettazioni preliminari relative ad interventi di rigenerazione urbana finalizzate alla sicurezza e in particolare a progettazioni dello spazio fisico che siano funzionali a sostenere le relazioni sociali e l'animazione del territorio, al fine di finanziarne la progettazione definitiva.

Le progettazioni da selezionare devono prevedere interventi di rigenerazione urbana delle periferie, dei centri storici, dei parchi, o di quei luoghi caratterizzati da degrado fisico, sociale ed economico ed essere integrati ad iniziative finalizzate a rafforzare il capitale sociale inteso come miglioramento delle condizioni di vita e sicurezza dei gruppi svantaggiati.

Devono inoltre qualificare e potenziare i servizi pubblici, ridurre la marginalità sociale realizzando una forte integrazione tra politiche sociali, riqualificazione degli spazi pubblici, riorganizzazione dell'assetto urbanistico, promozione dell'occupazione e dell'iniziativa imprenditoriale locale, nonché prevedere la partecipazione attiva dei cittadini, finalizzata a promuovere interventi concertati a partire dai bisogni della cittadinanza. Particolare attenzione è riservata a quei progetti che prevedono azioni atte a garantire il risparmio dell'uso delle risorse naturali, in particolare dell'energia, dell'acqua, il riuso delle aree dismesse, la previsione di percorsi per la mobilità ciclabile e di aree pedonali.

Per la realizzazione degli interventi conseguenti alle progettazioni definitive finanziate è previsto il ricorso, come più dettagliatamente indicato nel paragrafo successivo, alle risorse finanziarie di cui alla Programmazione 2007-2013, Fondi Aree Sottoutilizzate nonché ad eventuali ed ulteriori risorse regionali aggiuntive.

Tra le iniziative volte a garantire quelle precondizioni di contesto essenziali per lo sviluppo economico del territorio l'Assessorato ha avviato di concerto con l'Assessorato alle Attività produttive una manifestazione di interesse rivolta ai Consorzi ASI che intendano attivare sistemi tecnologici di controllo del territorio con un'eventuale partecipazione finanziaria degli stessi Consorzi ASI nella convinzione che un'efficace azione deterrente, finalizzata altresì alla prevenzione ed alla repressione dei reati, può realizzarsi anche con strumenti tecnologici idonei a monitorare i territori più a rischio, purché coniugati con adeguati, mirati interventi nei confronti dell'assetto e dell'arredo urbano, intesi a migliorare le condizioni di vivibilità delle zone stesse. Per **2.158.367,58** di cui un milione sul PASER

La Regione inoltre nell'ottobre del 2007 ha sottoscritto, con il Ministero dell'Interno e dello sviluppo Economico il I **atto integrativo** dell'APQ Giancalo Siani con il quale si intende proseguire, nel rispetto delle competenze dei soggetti



Assessorato alla Sicurezza delle Città



sottoscrittori, la collaborazione interistituzionale, sia verticale che orizzontale, attraverso l'individuazione di iniziative comuni sulle tematiche riguardanti il ripristino di condizioni di sicurezza e legalità nei territori regionali al fine di garantire permanentemente il miglioramento delle condizioni di convivenza civile e di sicurezza dei cittadini, condizioni funzionali al processo di sviluppo economico sociale del territorio.

In particolare le Parti sottoscrittrici individuano ulteriori interventi, rispetto a quelli previsti dall' Accordo di Programma Quadro sottoscritto il 25 luglio 2003, nonché le relative risorse finanziarie e le modalità di attuazione dell' Atto stesso.

Gli interventi proposti rispondono alla logica di sostenere azioni di riutilizzo dei beni oggetto di confisca, a fini sociali, in cui localizzare progetti ed attività che, per loro pregnanza, originalità, dimensione, andranno ad assumere carattere emblematico e parallelamente, incentivare la diffusione di sistemi di videosorveglianza nelle zone più esposte a rischio, con particolare attenzione ai luoghi frequentati dalle categorie che sono ritenute più facilmente aggredibili (donne, anziani).

Gli interventi, per un importo complessivo pari a 7.500.000 di euro sono:

- Villa confiscata a Walter Schiavone (fratello di Francesco, detto Sandokan) in Casal di Principe: Centro sportivo riabilitativo e per disabili
- Autoparco confiscato al clan Rea in Giugliano in Campania: Tribunale
- Complesso termale "Parco delle Querce" confiscato al clan Marrandino in Contursi Terme: Realizzazione del primo stralcio funzionale di un "Borgo termale"
- Vasto terreno in area archeologica confiscato alla camorra in Calvi Risorta: Realizzazione del primo stralcio funzionale di un parco a tema socio-ricreativo culturale-storico-archeologico denominato "Parco Caleno".
- Progettazione ed implementazione a cura della stessa Regione Campania di "sistemi integrati per la sicurezza" - Infrastrutture tecnologiche
 - L'intervento consiste nella realizzazione di una funzione di controllo territoriale attraverso l'acquisizione di prodotti e servizi per la realizzazione di un Sistema Integrato di Videosorveglianza prioritariamente nelle aree interessate da fenomeni turistici, elevata densità demografica, ad elevato rischio di criminalità.

Beni confiscati alla camorra

In materia di beni confiscati, il ruolo che la Regione ha inteso assolvere nel sostenere le amministrazioni locali nel riutilizzo dei predetti beni ha generato



Assessorato alla Sicurezza delle Città



un'impennata della domanda che non trova capienza nel valore del fondo appositamente istituito dalla Regione Campania.

E' questa la contingenza da cui si è partiti per addivenire alla elaborazione di un progetto di collaborazione tra le Amministrazioni locali ed il Ministero dell'Interno che grazie al sostegno della Regione ha consentito la genesi di un Progetto Pilota, in corso di esecuzione, denominato "Nuovi percorsi Polis" attraverso il quale sono stati finanziati 18 progetti di ristrutturazione per un valore economico pari a circa 5 milioni di euro.

Il progetto Pilota è stato costruito partendo dalle indicazioni fornite dai Comuni circa l'individuazione di tipologie di utilizzo fondata sull'analisi dei bisogni territoriali.

L'avvio di tale politica con la costruzione di un ruolo regionale nel promuovere l'utilizzo dei beni ha altresì generato la necessità di un'ulteriore riflessione circa l'incremento di fondi pubblici da destinare a tali interventi.

Per l'anno 2007 il bilancio regionale a fronte di un valore dei progetti presentati per il finanziamento stimato in circa 30 milioni di euro vede risorse iscritte pari a €179.550,00, per l'anno in corso a fronte di un valore dei progetti presentati per il finanziamento stimato in circa 20 milioni di euro vede risorse iscritte pari ad €89.775.

E' evidente la sproporzione tra la domanda, che a ben vedere è ancora sottostimata rispetto alle reali necessità, e la possibile risposta. Ed allora pur nella consapevolezza della irrinunciabilità del ruolo regionale esso deve essere coniugato nella definizione di un piano regionale di riutilizzo verso il quale confluiscono tipologie di risorse differenziate secondo un piano di sviluppo territoriale che coniughi le vocazioni territoriali con la tipologia di beni presenti sullo stesso territorio.

E' questo il senso dello studio di fattibilità, in corso di esecuzione, sui beni confiscati attraverso il quale individuare differenti modelli di riutilizzo con connesse analisi di fattibilità economico/amministrativa.

In questa direzione il sostegno ad iniziative che coniugando la vocazione territoriale con il bene confiscato da riutilizzare ha generato l'avvio della strutturazione di un Borgo termale presso il Comune di Contursi, che ad oggi è stato finanziato per il primo stralcio funzionale, a valere sulle risorse FAS 2007, che ad ultimazione dei lavori vedrà formazione, occupazione e sviluppo in un territorio a forte vocazione termale.

Il nuovo orizzonte delle politiche per il riuso dei beni confiscati è la realizzazione di progettazioni sostenibili ed in grado di attrarre sviluppo.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Aiuto alle vittime di criminalità, attività antiestorsione ed antiusura

In pieno svolgimento, oggi, la terza annualità della Legge 11/2004 che segna un vero e proprio punto di svolta nella sperimentazione dei servizi di aiuto alle vittime.

La Regione Campania ha bandito l'assegnazione dei fondi disponibili alla luce di un primo resoconto delle esperienze di prima e seconda annualità.

Cominciano ad evidenziarsi punti di forza e criticità dello strumento legislativo e la Giunta si è mossa di conseguenza, potenziando gli ambiti che ritiene di maggiore peso per il perseguimento delle finalità proprie della Legge.

La dotazione complessiva della misura è pari a 3 milioni (Cfr. TAB. 11).

TAB. 11 Tipologia di interventi prevista dalla terza annualità della Lr. 11/2004

Intervento	Contributo regionale (euro)
Progetti di protezione sociale per aiuto alle vittime della criminalità (Province)	1.000.000,00
Progetto credito etico	1.300.000,00
Progetti di aiuto alle vittime della criminalità (organismi)	500.000,00
Attività di monitoraggio e valutazione sui progetti finanziati	200.000,00
Dotazione finanziaria complessiva	3.000.000,00

Fonte: Regione Campania

Per la tipologia "Progetti di aiuto alle vittime della criminalità (organismi), cui sono destinati complessivamente 500mila euro, la Regione ha selezionato 24 iniziative di associazioni ed Enti attivi sul territorio.

Questi gli ambiti di intervento: attività di aiuto ed accompagnamento, come consulenza psicologica, consulenza legale, consulenza aziendale, consulenza bancaria finalizzate ad un programma di tutoraggio che sia sottoscritto dai beneficiari; attività di accompagnamento e di tutoraggio finalizzate a prevenire reati di usura e di estorsione nei confronti di persone fisiche in particolari condizioni di necessità; costituzione di parte civile nei processi.

Con la terza annualità è anche sorta l'esigenza di effettuare un resoconto dettagliato su tutti i progetti finora finanziati dalla Legge 11/2004. E' per questo che, conformemente alla quarta tipologia di intervento, la Regione ha affidato tramite gara ad una società specializzata le attività di individuazione di buone pratiche per la prima annualità (della quale già esiste un'analisi), affiancamento nella rendicontazione della seconda annualità e tutoraggio per la stessa terza annualità.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Molto ambiziosa è la prima tipologia di intervento prevista dalla terza annualità, per la quale di recente si è concluso l'iter burocratico. La Regione punta, infatti, a mettere in atto "Progetti di protezione sociale per aiuto alle vittime della criminalità", articolati su base provinciale.

In sostanza ogni Provincia adotta un suo "Progetto di protezione sociale" attraverso il quale realizza una serie di interventi rivolti a chi ha subito danni da eventi criminosi. A disposizione di ciascuna Provincia ci sono fondi di diversa entità, calcolati sulla base dell'indice di delittuosità di ciascun territorio (Cfr. TAB. 12).

TAB. 12 I contributi regionali alle Province per i "Progetti di protezione sociale"

Provincia	Ammontare contributo (euro)
Napoli	290.567,50
Caserta	208.685,00
Salerno	194.987,50
Avellino	166.302,50
Benevento	139.457,50
Totale	1.000.000,00

Fonte: Regione Campania

Ogni "Progetto di protezione sociale" si deve avvalere del contributo di un referente del Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti di criminalità, coinvolto anche «al fine di non disperdere la memoria degli eventi criminosi ma di valorizzare il ruolo delle vittime e dei loro familiari».

Innovativo anche l'approccio del "Progetto credito etico", cui la Regione Campania destina in totale 1,3 milioni. Si punta ad assicurare un sostegno rapido a coloro che, a seguito di reati subiti come usura ed estorsione, si trovano in situazioni di forte disagio e vedono peggiorare improvvisamente le loro condizioni economiche. Ente capofila dell'iniziativa è la Provincia di Napoli che deve bandire la procedura per l'individuazione dell'intermediario finanziario.

Misura 3.23 P.O.R. Campania 2000-2006

"Promozione di un sistema integrato di sicurezza urbana"

Fondo strutturale interessato: FSE

Il POR Campania 2000-2006 ha previsto tra gli obiettivi globali, come finalità prioritaria della programmazione regionale, il pieno ripristino della legalità e il recupero della fiducia sociale ed ha posto come condizione sostanziale per lo sviluppo della regione, adeguati requisiti di sicurezza da perseguire mediante azioni mirate.

A tale scopo ha previsto, nell'ambito della Mid Term Revue, nel 2004, l'istituzione della Misura 3.23 "Promozione di un sistema integrato di sicurezza



Assessorato alla Sicurezza delle Città



urbana e ripristino della legalità” con **Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 1885 del 22 ottobre 2004.**

Con **DGR 146 del 11 febbraio 2005** è stato poi approvato il Piano di Misura con la specifica delle azioni da realizzare ed il piano di riparto delle risorse disponibili.

La dotazione finanziaria prevista è di euro 4.214.285,00

Azioni previste:

Adeguamento delle competenze e realizzazione di percorsi di specializzazione per la creazione di profili professionali da impiegare nella progettazione, gestione e monitoraggio di progetti di sicurezza urbana;

Percorsi integrati rivolti agli operatori di imprese sociali finalizzati all'utilizzo dei beni confiscati alla camorra;

Attivazione di servizi sperimentali ed innovativi rivolti ai cittadini presso le Pubbliche Amministrazioni di sicurezza urbana e legalità;

qualificazione del personale di polizia amministrativa locale;

Osservatorio regionale sulla sicurezza urbana per la promozione, la programmazione, il coordinamento ed il monitoraggio degli interventi in materia di sicurezza urbana

Coordinamento degli interventi programmati e promozione delle politiche locali di sicurezza urbana;

Sensibilizzazione e comunicazione (Sensibilizzazione, informazione, pubblicità)

Azioni realizzate

Azioni di adeguamento delle competenze e realizzazione di percorsi di specializzazione per la creazione di profili professionali da impiegare nella progettazione, gestione e monitoraggio di progetti di sicurezza urbana integrata.

Sono in corso di realizzazione due tipologie di intervento:

Corso regionale per responsabile tecnico di politiche di sicurezza urbana.

Il corso di formazione, rivolto al personale, diplomato o laureato, della PA., intende promuovere all'interno delle amministrazioni pubbliche l'adeguamento di competenze da effettuarsi mediante interventi di formazione continua finalizzata alla definizione di profili professionali da impiegare nella progettazione, gestione e monitoraggio di programmi di sicurezza urbana integrata.

Sono coinvolti nel progetto circa 90 utenti dipendenti di comuni e province della regione.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Tali interventi, nell'arco dei prossimi anni, potranno assumere caratteristiche di continuità, nell'attivazione di reti locali costituite da attori provenienti dal mondo produttivo, della scuola, dell'università, del non profit, delle Forze dell'Ordine, dei servizi socio-sanitari, etc. deputati a influenzare i processi di qualità della vita e di percezione della sicurezza/insicurezza nei territori.

Le attività sono in corso di svolgimento e termineranno alla fine del mese di maggio 2008.

Corso di formazione per esperti nella progettazione e gestione di politiche di sicurezza urbana

Il corso di alta formazione, rivolto a laureati, intende formare 15 esperti nella progettazione e gestione di politiche di sicurezza.

In particolare la figura professionale formata sarà specializzata nella progettazione, programmazione, gestione e valutazione delle misure di prevenzione integrate per la sicurezza delle manifestazioni sportive e degli eventi culturali, musicali, ambientali.

Il corso è in via di ultimazione ed i partecipanti al corso hanno svolto le attività di stage presso enti attuatori di progetti a valere sui finanziamenti previsti dalle leggi regionali 12\2003 ed 11\2004.

Supporto per l'attivazione di servizi sperimentali ed innovativi rivolti ai cittadini presso la Pubbliche Amministrazioni inerenti la sicurezza urbana, la legalità e le Polizia locale; (Dispositivi e strumenti a supporto al sistema di governo: trasferimento di buone prassi, sperimentazione di prototipi e modelli);

Casa della Socialità

Con Delibera di Giunta regionale n. 210 del 04 marzo 2005 e con successivo Protocollo d'intesa siglato il 7 marzo 2005, si è stabilito di destinare € 300.000 del finanziamento di questa azione all'attivazione del progetto del Comune di Napoli intitolato "Casa della Socialità" per la realizzazione di una serie di interventi.

Si tratta di un Progetto di rivitalizzazione economica e sociale sull'area nord del Comune di Napoli in collaborazione con Comune e Provincia che prevede una serie di interventi, dalla prevenzione di fenomeni di criminalità, al sostegno all'impresa femminile, ad azioni di pronto intervento sociale.

Le attività finalizzate alla creazione ed al ripristino delle condizioni di sicurezza e di legalità per i cittadini, nell'articolazione delle azioni previste dal progetto "Casa della socialità", trovano la loro ragione nel fatto che sono, contemporaneamente, preconditione di contesto necessaria all'implementazione degli interventi, requisito di tenuta dell'intero progetto e obiettivo generale da raggiungere.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



A tal fine saranno realizzate le seguenti azioni: istituzione di un Tavolo di concertazione territoriale, servizi di pronto intervento sociale (rivolto ai cittadini maggiormente esposti a rischio di insicurezza e di marginalità sociale, istituzione di sportelli informativi tematici di supporto alla cittadinanza, servizi alla comunità di primo livello.

Pol.I.S. (Politiche Integrate di Sicurezza)

Programma di iniziative volto a qualificare l'azione degli Enti Locali in materia di cultura della legalità e sicurezza urbana attraverso la realizzazione di momenti di approfondimento sui temi dello sviluppo di un sistema integrato di sicurezza delle città, dei servizi a sostegno delle vittime della criminalità, sul riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

Polis, ideata come "tempo e luogo" nel quale far convergere tutte le esperienze in materia di legalità e sicurezza realizzate in questi anni a livello nazionale e locale, ha come obiettivo il confronto delle diverse esperienze e la costruzione di una sintesi del lavoro svolto, per rilanciare quello futuro ed elevare la qualità dei servizi di legalità e sicurezza per i cittadini.

POL.I.S. è una piattaforma di ampio raggio che intende coinvolgere gli Enti Locali e gli operatori del settore per trasferire buone prassi e sperimentare prototipi e modelli di servizi ai cittadini.

Per quanto concerne le attività del 2006, POL.I.S. ha avuto inizio ad Ottaviano, presso il Castello Mediceo, il 18 e 19 ottobre e si è articolata in un percorso itinerante, nelle cinque Province della Regione (nell'arco dei mesi di ottobre e novembre) ed è culminata a Napoli, con un evento conclusivo, l'11 e il 12 dicembre 2006, prevedendo, oltre ad un percorso artistico, anche l'allestimento di un'area espositiva dei prodotti, degli strumenti e dei servizi di sicurezza e legalità realizzati dagli Enti Locali, dai soggetti pubblici e privati, dalle associazioni di volontariato e del terzo settore.

È in corso di svolgimento la II edizione che ha visto la sua apertura in un convegno realizzato all'interno di Villa Rea a Giugliano, bene confiscato alla criminalità organizzata e che si concluderà entro l'anno.

Progetto di analisi delle esigenze di sicurezza per la prevenzione del crimine e per il risanamento delle aree urbane di Napoli e provincia

Il progetto di "Analisi delle esigenze di sicurezza per la prevenzione del crimine e per il risanamento delle aree urbane di Napoli e provincia" nasce dalla considerazione che il recupero della legalità necessita di una strategia dedicata, dove il tema della sicurezza del cittadino venga affrontato prendendo come punto di partenza non più il reato ed il suo autore ma i diritti della persona, quindi concentrando l'attenzione sulle potenziali vittime dei reati.

Tale metodologia di lavoro, fondata sull'analisi dei dati sulla delittuosità in relazione ai contesti socio-economici della provincia di Napoli, nato dalla collaborazione tra Prefettura, Regione Campania, Provincia di Napoli e Autonomie Locali, è finalizzato alla definizione di una mappa attendibile delle



Assessorato alla Sicurezza delle Città



esigenze di sicurezza, diversificata in base ai contesti territoriali, per la pianificazione di interventi che affianchino quelli posti in essere dalle Forze dell'Ordine, oltre che per la programmazione condivisa e la realizzazione di servizi ai cittadini veramente rispondenti alla domanda di sicurezza e di legalità del territorio.

A tal fine è stato sottoscritto nel luglio 2007 un Protocollo d'Intesa di cui la Prefettura si è fatta promotrice attivando il coinvolgimento, a titolo meramente gratuito, delle Amministrazioni locali e del mondo accademico.

Il Protocollo ha, inoltre, esteso la partecipazione al progetto anche alle altre componenti del territorio quali le scuole, le organizzazioni civiche e sociali e di categoria presenti sulle aree di riferimento (parrocchie, associazioni di volontariato, associazioni antiracket ed antiusura, comitati cittadini, associazioni commerciali, imprenditoriali, turistiche ecc.).

Promozione e sostegno alla qualificazione del personale di polizia locale della Regione Campania

La Regione Campania con tale azione ha inteso affidare la realizzazione di un insieme di servizi in coerenza con quanto previsto dall'articolo 8 della Legge Regionale n. 12 del 13 giugno 2003 "Norme in materia di Polizia Amministrativa Regionale e locale e politiche di sicurezza".

Il servizio prevede un'azione finalizzata all'individuazione, elaborazione ed implementazione di un sistema regionale per il potenziamento dei modelli esemplari per la formazione e l'aggiornamento degli appartenenti alle strutture di polizia locale, mediante l'adozione di metodologie e strumenti innovativi.

Il servizio prevede il coinvolgimento della Scuola Regionale così come sancito dalla L.R. 12/2003 e delle amministrazioni pubbliche di appartenenza della polizia locale e coinvolge tutti gli attori chiave operanti in Regione Campania nonché altre Regioni, gli organismi associativi degli enti locali nazionali e comunitari con esperienze similari.

Osservatorio regionale sulla sicurezza urbana per la promozione, la programmazione, il coordinamento ed il monitoraggio degli interventi in materia di sicurezza urbana ed adeguamento della dotazione informatica e sperimentazione di modelli innovativi dell'assetto organizzativo e delle prassi della polizia locale della Regione. (Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema di governo: attività di studi ed analisi di carattere economico e sociale; sperimentazione di prototipi e modelli);

Questa azione è nata dalla convinzione che il contesto complessivo degli interventi volti ad accrescere sicurezza e legalità può essere potenziato attraverso la realizzazione e la diffusione di analisi, studi e ricerche sui fenomeni relativi alla criminalità e al disagio sociale al fine di contribuire all'ampliamento delle conoscenze dei decisori istituzionali e degli operatori preposti, impegnati nella



Assessorato alla Sicurezza delle Città



programmazione e realizzazione degli interventi per l'incremento del livello della sicurezza e la diffusione della legalità.

In particolare, i risultati dell'intervento potranno rappresentare lo strumento di orientamento dell'Amministrazione nella definizione e nella programmazione delle politiche per la diffusione della legalità, il rafforzamento della sicurezza e la riduzione dei fenomeni di disagio e marginalità sociale.

La complessità dell'obiettivo prevede un approccio articolato, sia sul piano dei contenuti delle attività di studio e ricerca, sia su quello delle modalità organizzative degli strumenti di disseminazione e delle opzioni attuative che saranno richieste.

Le attività dell'Osservatorio si sviluppano in due sensi fra di loro complementari:

- Indagini e ricerche sulle tematiche di maggior interesse per l'Assessorato alla sicurezza quali criminalità organizzata, estorsione ed usura, criminalità diffusa e fenomeni di illegalità, criminalità minorile e disagio giovanile, Polizie locali.
 - Ciascun fenomeno è analizzato in base a delle dimensioni trasversali, ovvero il dato reale e il dato percepito, progetti e sistemi di prevenzione e contrasto attivati, il livello comunitario, nazionale e regionale.
- Diffusione dei risultati
 - L'obiettivo di tale attività è quello di porre in essere una piattaforma conoscitiva dinamica destinata a quanti sono impegnati, a diverso titolo e ai vari livelli, nell'implementazione di politiche integrate e locali di sicurezza urbana nonché di favorire la sensibilizzazione dei cittadini rispetto a specifiche tematiche adeguatamente individuate.

Azioni di sensibilizzazione e comunicazione. (Sensibilizzazione, informazione, pubblicità)

Attraverso questa Azione sono state realizzate campagne di comunicazione e sensibilizzazione sui temi della sicurezza e della legalità in Campania, nonché strumenti d'informazione, sensibilizzazione e pubblicità finalizzati a favorire la conoscenza degli interventi e a promuovere l'accesso alle opportunità offerte dalla Misura 3.23.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Le prossime realizzazioni

Le economie derivanti dalla realizzazione delle azioni, per effetto della riparametrazione dei costi e della riprogrammazione di talune attività, saranno utilizzate per le attività di chiusura della Misura 3.23. per € 560.000,00 (a cui si potrebbero aggiungere ulteriori circa € 25.000,00 derivanti da ulteriori economie).

E' opportuno, infatti, trattandosi di risorse che l'Unione Europea destina direttamente al miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini, rendere conto in primo luogo ad essi di quanto progettato e realizzato in tale senso nell'arco di tempo fra il 2004 ed il 2008, intendendo per cittadini tutte le fasce della popolazione e gli appartenenti alle categorie in qualche modo interessate al tema della sicurezza urbana.

Ciò che si intende realizzare è un'attività di diffusione dei risultati raggiunti dalla programmazione dei fondi 2000-2006 e una campagna di comunicazione ed informazione su quanto è stato pianificato per il prossimo periodo di investimenti.

Sarà emanato un bando di ampio respiro che prevedrà la realizzazione di diversificati prodotti comunicativi sui temi della sicurezza e della legalità destinati ai bambini delle scuole, ai giovani, alle amministrazioni locali, alle forze dell'ordine.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Sicurezza e Legalità: il prossimo periodo di programmazione

L'obiettivo di "Programmare la sicurezza" diventa prioritario per non rispondere esclusivamente ed episodicamente alle emergenze pure pressanti che il territorio regionale presenta, per collocarsi in un vero e proprio quadro di programmazione strategica di tipo regionale contestualizzato nel più ampio panorama nazionale e comunitario.

Le politiche della sicurezza delle città vanno programmate per il loro carattere complesso ed integrato: devono cioè essere legate alle politiche di prevenzione e lotta alla delinquenza, alla dispersione scolastica e al disagio sociale, ponendo l'attenzione alla qualità della vita ed alla vivibilità dei territori.

Le politiche di prevenzione non possono ottenere una loro credibilità senza l'adozione di metodi specifici; d'altra parte la pluridisciplinarietà e il carattere integrato delle politiche di prevenzione impongono una buona conoscenza delle realtà.

Il ricorso a strumenti di diagnosi, sotto forma di audit, di indagini sulla vittimizzazione deve consentire di precisare gli obiettivi.

L'istituzione di indicatori quantitativi e qualitativi per il monitoraggio delle azioni e dei risultati costituisce la base per la valutazione che mira ad esaminare gli effetti benefici o nefasti, attesi o imprevisti, diretti o secondari delle attività intraprese, deve rappresentare un'assistenza alla decisione, un mezzo per favorire la buona governante.

L'Amministrazione regionale della Campania pone le politiche di sicurezza tra i propri obiettivi di sviluppo e per questo motivo intende proseguire negli investimenti sia strategici che finanziari.

Al fine di considerare la sicurezza delle città un obiettivo strategico dello sviluppo della Campania, occorre definirne le priorità di intervento, affidando alla trasversalità, all'intersettorialità ed alla specificità di linee di finanziamento il compito di rendere solide le politiche che nei precedenti cinque anni si sono andate costituendo e strutturando.



REGIONE CAMPANIA

Assessorato alla Sicurezza delle Città



Le politiche per la sicurezza e la legalità: scelta strategica regionale

Tra le scelte strategiche regionali, dunque, è necessario assumere le politiche per la sicurezza e quelle per la legalità come politiche trasversali a tutta la strategia, analogamente a quanto già fatto per le politiche di genere e dell'IC&T.

Tra gli obiettivi cui finalizzare gli interventi e concentrare le risorse finanziarie occorre prevedere:

- a) Utilizzo a scopo sociale e/o istituzionale dei beni confiscati
- b) Video sorveglianza
- c) Qualità urbana, in questa chiave intesa, non solo come riqualificazione dell'ambiente urbano, ma anche come efficace azione di governo del territorio da parte degli enti locali
- d) Servizi a sostegno delle vittime di criminalità
- e) Prevenzione di fenomeni di estorsione ed usura
- f) Supporto agli enti locali per l'implementazione di una diffusa e capillare organizzazione delle funzioni di polizia amministrativa locale per le azioni di controllo sugli abusi edilizi, contro l'ambiente e i beni culturali, nel commercio, nei trasporti, nella viabilità
- g) Qualificazione delle Polizie Locali
- h) Qualificazione delle Pubbliche Amministrazioni sulla legalità anche attraverso l'individuazione di figure professionali in grado di progettare e implementare servizi alla persona e strumenti operativi per la legalità e la sicurezza
- i) Diffusione della cultura della legalità.
- j) Accrescimento del capitale sociale con interventi rivolti a favorire l'associazionismo, le reti di relazioni formali e informali per la produzione di benessere collettivo.

Priorità di intervento

L'esperienza condotta nel periodo di programmazione precedente e i risultati raggiunti motivano la valorizzazione delle strutture organizzative costituite nel periodo di programmazione 2000-2006.

L'Amministrazione regionale intende implementare tali strutture organizzative dotandosi di un'unica e solida **struttura di coordinamento delle politiche di sicurezza** e qualificare tali politiche con adeguati e specifici mezzi finanziari.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Le Regioni, hanno, in attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione, accanto alla competenza esclusiva in materia di Polizia amministrativa locale, il compito di promuovere e sostenere il protagonismo degli Enti locali in materia di Sicurezza urbana e legalità attraverso una qualificata opera di programmazione, coordinamento e di monitoraggio.

In tale ottica la struttura organizzativa che dovrà essere implementata e che di fatto coinciderà con la già attiva piattaforma Pol.I.S., si dovrà caratterizzare per svolgere una incisiva azione di coordinamento delle varie attività e, al contempo, per una specifica individuazione dei centri di responsabilità.

In tale ottica, si prevede di istituire l'organismo di coordinamento regionale da denominare Pol.I.S. e che racchiuda in sé le competenze indicate dal già richiamato art. 6 della LR12/2003 e quelle condotte in sede di Esperto Trasversale, che abbia i necessari compiti di indirizzo e controllo.

Il Programma Operativo Regionale 2000 - 2006 della Regione Campania ha previsto, infatti, la collaborazione dell'Esperto Trasversale in Sicurezza e Legalità volta a:

- a) garantire un controllo di legalità sugli investimenti;
- b) promuovere adeguate iniziative di natura amministrativa finalizzate al controllo ex ante ed alla verifica in itinere dell'attuazione del P O R;
- c) promuovere l'adozione di protocolli di legalità con le Prefetture

L'esperienza condotta nel periodo di programmazione precedente e i risultati raggiunti hanno motivato la valorizzazione delle funzioni dell'Esperto in legalità e sicurezza nel periodo di programmazione 2007-2013. La funzione e i compiti dell'Esperto in Sicurezza e legalità sono gli stessi previsti nella precedente programmazione, ma ad essi si aggiungono:

interventi che mirano ad aumentare le condizioni di sicurezza attraverso l'adeguamento infrastrutturale e tecnologico dei sistemi di comunicazione utilizzati dai soggetti istituzionalmente deputati al contrasto delle varie forme di illegalità

strumenti di sostegno alle imprese sociali per il riutilizzo dei beni confiscati alle organizzazioni criminali

interventi di sicurezza urbana, del territorio, dei cittadini, delle PMI ed azioni per la corretta esecuzione delle opere pubbliche

Il nuovo Programma operativo prevede, inoltre, che la struttura a supporto dell'Esperto, essenziale all'espletamento delle sue funzioni, in prospettiva, deve trasformarsi in una struttura permanente della Regione Campania, opportunamente collegata a quelle già presenti nella Regione ed a quelle che verranno programmate per la gestione delle politiche per la sicurezza e legalità.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Le politiche di sicurezza risultano avere una forte *affinità* con altre tipologie di politiche con le quali devono confrontarsi per costruire insieme percorsi di sviluppo: politiche urbane, politiche dell'inclusione sociale, quelle dell'istruzione e della formazione, le politiche del decentramento amministrativo e quelle delle attività produttive.

L'Amministrazione intende sostenere il valore intersettoriale delle politiche della Sicurezza urbana e garantirà la trasversalità degli interventi per la sicurezza e la legalità in ogni linea di attuazione del programma attraverso opportune intese con gli Assessorati competenti anche attraverso l'adozione di appositi strumenti concertativi e la costituzione di un tavolo permanente di collaborazione tra i diversi settori dell'amministrazione regionale.

Dall'attività si dovrà perseguire la strutturazione di progetti intersettoriali tematici già oggetto di parziali sperimentazioni (Progetto di messa in sicurezza di aree industriali) al fine di qualificare e migliorare le linee di finanziamento.

L'Amministrazione regionale della Campania pone le politiche di sicurezza tra i propri obiettivi di sviluppo e per questo motivo intende avviare un reale investimento sia strategico che finanziario.

A quattro anni dall'entrata in vigore dell'ultima, solo in ordine cronologico, legge regionale è maturo il tempo perché la Giunta rielabori e proponga al Consiglio regionale un **Testo unico regionale sulla sicurezza urbana integrata**.

Attraverso l'elaborazione di un testo unico non solo si favorirà il valore sistemico degli istituti previsti dalle leggi regionali ma si coglierà anche l'obiettivo di semplificare il lavoro dei molti interlocutori delle politiche della sicurezza.

Al fine di considerare la sicurezza delle città un obiettivo strategico dello sviluppo della Campania, occorre definirne le priorità di intervento, affidando alla trasversalità, all'intersettorialità ed alla specificità di linee di finanziamento il compito di rendere solide le politiche che in questi precedenti cinque anni si sono andate costituendo e strutturando.

Rispetto al concetto della **trasversalità**, sarà necessario attivare:

- la qualificazione del personale chiamato a dare attuazione alle politiche di sviluppo che afferiscono ai temi della sicurezza;
- la qualificazione dei "beneficiari" dei diversi interventi sui temi delicati della sicurezza e della legalità;
- il costante monitoraggio dell'andamento delle azioni

Per quanto riguarda l'**intersettorialità**, le politiche di sicurezza, alla luce



Assessorato alla Sicurezza delle Città



di quanto già detto, devono confrontarsi con il panorama di tutte le politiche per costruire insieme percorsi di sviluppo.

Qualificando e migliorando linee di finanziamento, nell'ottica dell'intersettorialità, si proporranno in modo più strutturato progetti intersettoriali tematici già oggetto di parziali sperimentazioni.

Infine, relativamente al concetto della **specificità** delle politiche di sicurezza per esse sono state individuate due macroaree di intervento con la previsione di:

1. potenziare la rete di risorse umane e servizi competenti in materia di sicurezza e legalità (per es. formazione, educazione alla legalità, servizi innovativi, servizi di aiuto alle vittime di reato, inserimenti lavorativi per facilitare l'inclusione sociale di minori a rischio, emersione dal lavoro nero ed irregolare, ecc.);
2. realizzare infrastrutture tecnologiche, materiali e di qualificazione urbana per la sicurezza e la legalità (per es. sale operative, banche dati, messa in sicurezza di siti e strutture già esistenti, ristrutturazione beni confiscati, riqualificazione arredo urbano, riqualificazione aree dismesse, videosorveglianza ecc.).

In ordine al potenziamento della rete di risorse e servizi priorità rivestono gli interventi relativi a progetti locali di qualificazione del servizio di polizia locale attraverso:

- sostegno alla gestione associata dei servizi di polizia locale
- una più ampia specializzazione dei servizi offerti dalla scuola regionale di formazione delle polizie locali anche in materia di formazione congiunta con gli operatori delle Forze dell'Ordine e gli operatori sociali.
- l'adeguamento degli strumenti in possesso delle strutture territoriali

Qualità urbana

L'azione regionale, fondata sul riconoscimento della centralità delle Amministrazioni locali nella realizzazione delle politiche volte al miglioramento della qualità della vita nel territorio regionale, si concretizzerà sempre di più nell'attività di supporto agli Enti locali per realizzare progetti volti a risolvere specifici problemi di sicurezza urbana anche attraverso l'assegnazione di risorse finanziarie.

L'Amministrazione, in continuità con l'esperienza avviata, si propone di sostenere la crescente domanda che perviene dalle Amministrazioni Locali di sistemi di controllo a distanza del territorio, di adeguamento delle sale operative e di nuovi sistemi tecnologici di sicurezza, sistemi che oltre a rappresentare una misura di prevenzione situazionale permettono di controllare gli spazi urbani da



Assessorato alla Sicurezza delle Città



postazioni remote e pertanto rappresentano un'occasione per consentire una più efficiente distribuzione delle forze di polizia sul territorio, in particolar modo in quei territori nei quali è numericamente insufficiente la presenza numerica di forze di polizia locale.

Opportunamente tale azione deve essere sostenuta ed ampliata ponendo una particolare attenzione a quelle progettazioni che riguardano l'attivazione di attività di monitoraggio elettronico svolte per funzioni istituzionali.

Un posto importante, inoltre, rivestono le attività legate alla rigenerazione urbana: il degrado urbano, infatti, rappresenta spesso il più immediato e diretto fattore di sollecitazione delle attività criminali, o di alcune di esse. I programmi di recupero dell'ambiente urbano e degli spazi, capaci di favorire il benessere comunitario e contribuire alla coesione sociale di un territorio creano i presupposti perché questo sia un territorio sicuro.

Tra le politiche finalizzate a qualificare il territorio possono trovare apposita collocazione i progetti di riqualificazione e riprogettazione degli spazi fisici funzionali a sostenere la vitalità dell'area prevedendo una distribuzione delle funzioni e favorendo la coesione sociale, l'organizzazione degli abitanti, le relazioni di vicinato per ingenerare meccanismi virtuosi di controllo informale del territorio.

A tale proposito l'attivazione del bando emanato con deliberazione n. 2208 del 17/12/2007 consentirà all'Amministrazione di disporre, previa opportuna valutazione e verifica della rispondenza dei requisiti previsti dalla suddetta delibera e dal conseguente bando, di un catalogo di idee progetto di rigenerazione urbana finalizzate alla sicurezza la cui progettazione definitiva sarà finanziata a valere sulle risorse regionali e che saranno finanziate con le seguenti modalità.

In riferimento **all'attività di supporto alle Amministrazioni locali** in tema di progettazioni di sicurezza all'interno dei **programmi PIU Europa** si prevede la partecipazione del Settore Rapporti con gli Enti Locali e Sicurezza delle Città al Tavolo Città previsti dalla delibera 282 da istituire con decreto del Presidente della Giunta per stabilirne la composizione, l'organizzazione ed il funzionamento al fine di garantire la rispondenza dei suddetti programmi alle priorità strategiche di cui alla politica settoriale promossa dall'Amministrazione.

In particolare tale ruolo si sostanzierà nella collaborazione con le città in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione degli interventi del Programma PIU' Europa al fine di

- predisporre indirizzi operativi, strumenti e metodologie per garantire la trasversalità delle politiche di sicurezza;
- garantire una valutazione di impatto di sicurezza e sociale dei progetti in esso previsti attraverso convenzioni, pareri e studi in materia di sicurezza urbana con gli organismi di livello europeo, nazionale e regionale,



Assessorato alla Sicurezza delle Città



competenti in materia di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi, per assicurare l'effettivo perseguimento degli obiettivi delle politiche di sicurezza;

- fornire assistenza tecnica, su richiesta delle città nell'implementazione di obiettivi, criteri ed indicatori funzionali alla realizzazione di un sistema di sicurezza urbana integrata;
- promuovere la collaborazione delle città con tutti gli organi istituzionali per l'individuazione di iniziative comuni sulle tematiche riguardanti il ripristino di condizioni di sicurezza e legalità al fine di garantire permanentemente il miglioramento delle condizioni di convivenza civile e di sicurezza dei cittadini.

Polizia Locale

La polizia municipale gioca un ruolo chiave nella produzione della sicurezza, sia perché svolge un vasto spettro di attività, che abbracciano gran parte degli aspetti della vita della comunità di riferimento e la mettono in grado di prevenire e contrastare i fenomeni dell'illegalità, del degrado e della criminalità; sia perché rappresenta l'organismo di polizia più vicino al cittadino, in termini di conoscenza e presidio del territorio, comprensione delle dinamiche sociali della comunità, diretto rapporto con gli altri servizi comunali e presenza di prossimità all'interno della comunità.

Tuttavia, poiché le polizie municipali sono per la maggior parte organizzate su base comunale, si riscontrano forti elementi di disomogeneità nell'assetto organizzativo dei servizi, nella dotazione strumentale e nel grado di formazione, anche in ragione della diversa dimensione dei singoli comuni. A fronte dei corpi di polizia municipale delle grandi città, che sono costantemente almeno spinti ad operare con un livello di organizzazione complesso ed articolato; nei numerosissimi comuni di piccole dimensioni, i servizi sono spesso composti da un numero di addetti estremamente contenuto/scarsa e mostrano un'operatività limitata.

E' questo il dato, risultato dall'ultimo censimento effettuato sullo stato delle Polizie Municipali nei comuni della Regione Campania, da cui l'amministrazione regionale parte per ritenere priorità strategica l'investimento sulla gestione associata dei servizi e delle funzioni di polizia.

Superando i localismi troppo spesso limite dello sviluppo di nuovi modelli organizzativi si ritiene che debba essere sostenuta anche finanziariamente la gestione associata delle funzioni di polizia municipale anche attraverso modelli gestionali da proporre ai territori prendendo quale punto di riferimento, individuato dalla legge regionale, il profilo ottimale, minimo delle strutture e la dotazione organica laddove indica comunque che alle funzioni di polizia municipale dovrebbero essere addetti almeno cinque dipendenti e che i comuni possono adottare, se necessario, opportune forme associative nel quadro dei livelli ottimali definiti.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



A sostegno di tale priorità strategica anche la previsione di premialità da corrispondere nell'accesso ai fondi per la sicurezza ai comuni che virtuosamente percorreranno la strada dell'associazionismo.

La priorità di garantire un livello di servizio sufficiente in tutto il territorio regionale discende anche dal ruolo degli addetti alle polizie municipali che è andato incontro ad una progressiva evoluzione, in rapporto all'affermarsi della nozione di sicurezza urbana integrata ed in rapporto alle nuove funzioni assunte in tal senso da parte degli enti locali.

Riguardo alla **polizia provinciale** occorre ricordare che nella nostra regione si tratta di una polizia fondamentalmente nuova, sia perché è relativamente recente l'istituzione dei singoli corpi (peraltro da parte di non tutte le amministrazioni provinciali) sia perché è di relativa recente acquisizione il portato politico e culturale che ne ispira l'operatività.

Il passaggio che ha maggiormente contribuito a conferire un nuovo orientamento ai compiti ed al profilo delle polizie provinciali è quello che ha condotto alla nuova configurazione della provincia come ente intermedio, con funzioni di tutela del territorio e dell'ambiente.

Le polizie provinciali si occupano fondamentalmente di ambiente, territorio e viabilità. Il concetto di ambiente è molto ampio e comprende l'attenzione allo smaltimento dei rifiuti, al benessere animale, alle norme paesaggistico ed ambientali, a tutte le forme di inquinamento ed al settore ittico-venatorio.

Impulso si intende dare alla formazione di tale personale, tassello insostituibile per la vigilanza sul rispetto delle norme ambientali e paesaggistiche.

Un ruolo chiave in tal senso è assegnato alla **Scuola Regionale di Polizia Locale**, con sede principale a Benevento, che si occupa specificamente di piani di qualificazione, formazione ed aggiornamento degli addetti alle polizie locali.

Essa offre inoltre programmi di formazione integrata tra polizie locali e polizie nazionali, nonché azioni sperimentali di formazione congiunta con operatori sociali e della sicurezza.

Svolge in ultimo un'azione di coordinamento e messa in rete dei comandanti, anche per la sperimentazione di nuove professionalità connesse alle politiche per la sicurezza.

Il piano di valorizzazione del sistema delle polizie municipali e provinciali non può ritenersi compiuto senza porre accento ed attenzione alla riqualificazione degli strumenti attraverso i quali i corpi ed i servizi possono svolgere le proprie funzioni.

Contemporaneamente all'adeguamento degli ambiti ottimali per l'assolvimento dei compiti d'istituto verrà sviluppata una parallela azione di adeguamento strutturale.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Vittime di reato

Alla qualificazione dei **Servizi di aiuto alle vittime** di reato si intende rispondere anche con la costituzione di un efficace strumento di aiuto che sappia tessere una rete di protezione sociale anche nell'immediatezza dell'evento dannoso capace di assumere tutte quelle iniziative capaci di restituire "normalità".

Le vittime necessitano del sostegno e della tutela soprattutto nell'immediatezza del fatto criminoso, perché quello è il momento più traumatico, sia sotto l'aspetto materiale che umano.

Tale considerazione si scontra, molto spesso, sia con le lungaggini di carattere burocratico cui sono sottoposte le procedure amministrative di una p.a. che con i tempi necessari per l'espletamento delle indagini di polizia, indispensabili a precisare tutte le circostanze del fatto criminoso, indispensabili per garantire l'accesso alle provvidenze statali.

Con la proposta, formulata con la deliberazione di Giunta Regionale n 2352 del 29 dicembre 2007, si è inteso costituire una **Fondazione** per l'aiuto alle vittime attraverso la quale garantire l'applicazione di un reale aiuto in favore delle vittime di reato.

Gli interventi hanno lo scopo prioritario di sostenere le più rilevanti situazioni di disagio personale o sociale della vittima o dei suoi familiari conseguenti al reato stesso. Ovverosia non si tratta di interventi risarcitori, bensì di interventi che hanno lo scopo di limitare gli effetti negativi conseguenti al reato.

La proposta formulata, ad integrazione delle disposizioni di cui alla L.R. 11/04 ed in attuazione alla direttiva 2004/80/CE del Consiglio del 29 aprile 2004, nasce dalla necessità di rendere efficaci gli strumenti di sostegno alle vittime costituendo una struttura indipendente, autorevole, di alto profilo etico-morale, in grado di assumere decisioni in tempi brevi e, nella possibilità di raccogliere ogni informazione utile inerente i fatti criminosi e i soggetti coinvolti anche attraverso relazioni dirette con l'Autorità Giudiziaria.

Prima di individuare tale priorità di intervento la Regione ha verificato la possibilità di attivare servizi presso i singoli comuni, ma il risultato è consistito nell'attivazione di servizi a macchia di leopardo, non sufficienti a garantire tutti i cittadini della Regione Campania. Successivamente si è inteso sostenere le Amministrazioni Provinciali attraverso il finanziamento dei "Progetti di protezione sociale" ma purtroppo abbiamo dovuto constatare l'inerzia delle Province che, dall'agosto 2007 ad oggi, non solo non sono ancora riuscite a far decollare alcun regime di aiuto ma non hanno ancora costituite neanche le strutture proposte per l'avvio delle azioni.

L'affidamento, tramite gara, ad una società specializzata in materia di studio e monitoraggio delle politiche pubbliche consentirà l'individuazione di



Assessorato alla Sicurezza delle Città



buone pratiche, in materia di vittimizzazione e misure di prevenzione, da proporre alle Amministrazioni comunali per la replicazione sul territorio regionale.

Attività di prevenzione dei fenomeni di estorsione ed usura

In ordine ai fenomeni di **estorsione ed usura** essi pur se diversi e distinti corrono su binari tendenzialmente convergenti.

Considerati a lungo crimini contro il patrimonio e modestamente sanzionati, dagli anni Novanta del Novecento sono stati riconosciuti come strumenti di produzione di ricchezza illecita, utilizzati in particolar modo dalla criminalità organizzata, per esercitare il controllo sul territorio ed incidere sullo sviluppo economico di intere comunità.

Altro punto in comune è costituito dal fatto che entrambi tendono a colpire, pur se non esclusivamente e con modalità differenti, la medesima tipologia di vittime, in primo luogo i commercianti ed i titolari di imprese che producono reddito.

Per queste ragioni i due fenomeni sono presi in considerazione congiuntamente dalla normativa e dalle politiche in materia di prevenzione e di sostegno delle vittime.

Nonostante l'azione delle Forze dell'ordine e della Magistratura, è crescente il condizionamento dei sodalizi criminali sulle attività economiche tramite strategie di gestione dell'estorsione e dell'usura.

La Relazione annuale del Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative *antiracket* ed *antiusura*, relativa al 2007, ha posto l'accento sull'importanza di considerare tali fenomeni come un problema di sistema, essendo divenuti una questione nazionale, pur se pervasiva in alcune regioni a rischio.

La diffusione e la pericolosità sociale dell'estorsione e dell'usura, vero e proprio portafoglio del crimine organizzato, hanno fatto sì che questi fenomeni diventassero oggetto d'attenzione anche da parte delle politiche per la sicurezza urbana integrata, soprattutto sul versante della prevenzione e del sostegno ai soggetti che ne sono vittima.

Ed è su questi aspetti che molte amministrazioni regionali hanno opportunamente individuato un proprio spazio d'azione, nelle vesti di ente locale intermedio, sensibile e ricettivo nei confronti delle esigenze del territorio, ed in grado di svolgere funzione di coordinamento e promozione strategica di interventi integrativi, a supporto delle amministrazioni centrali e del sistema delle autonomie locali.

Su questa linea si colloca anche l'esperienza della Regione Campania. Vista la presenza nel proprio territorio di un alto tasso di vittimizzazione, con forte e radicata incidenza dell'estorsione e dell'usura, l'Amministrazione regionale, attraverso la LR 11/04, ha assegnato contributi ai comuni ed



Assessorato alla Sicurezza delle Città



all'associazionismo di settore, per la realizzazione di progetti di sicurezza urbana integrata, che hanno come finalità l'aiuto alle vittime di reati e la prevenzione di attività criminali, con particolare riferimento alla criminalità organizzata ed ai fenomeni di usura ed estorsione.

E' risultato evidente nell'esperienza maturata sulla prevenzione dei fenomeni di usura e di estorsione la necessità di porre attenzione anche a servizi di sostegno al credito sia attraverso gli organismi appositamente specializzati nel settore che attraverso il sostegno all'innovativo "Progetto credito etico", cui la Regione Campania ha già destinato in totale 1,3 milioni di euro.

Riuso a scopo sociale, istituzionale produttivo dei Beni confiscati alla camorra.

Il tema del riuso dei beni confiscati è divenuto oggetto anche delle politiche per la sicurezza urbana integrata promossa dall'amministrazione regionale, che ha opportunamente individuato in questo settore un proprio spazio d'azione, in qualità di ente locale intermedio, con funzione di ascolto delle esigenze del territorio e di coordinamento e promozione strategica di interventi a supporto delle amministrazioni centrali e del sistema delle autonomie locali. In sostanza, la Regione Campania, consapevole dell'importanza simbolica del successo di questa operazione, ha saputo cogliere l'occasione per darvi il proprio contributo, in termini di reperimento e mobilitazione di risorse ed attraverso la promozione di maggior coordinamento, sia verticale, sia orizzontale, tra gli attori coinvolti.

Dall'osservazione che gran parte dei beni non ancora destinati presenta criticità ostative (ad esempio: procedure esecutive in corso, ipoteche, difficoltà nel perfezionamento della confisca, stato di comunione indivisa con soggetti non colpiti dalla confisca) ed in molti casi, criticità dovute alle difficoltà di rendere effettivamente disponibili gli immobili che sono oggetto di occupazioni abusive molto complesse e sedimentate nel corso del tempo per cui la gestione appare gravosa si è considerato che il bene assegnato costituisce sì una risorsa ma, al tempo stesso, rappresenta un onere aggiuntivo di non poco conto, soprattutto per le amministrazioni poco solide in termini di bilancio e capacità operative.

Inoltre, poiché i comuni a cui vengono assegnati i beni confiscati sono per lo più gli stessi in cui è maggiore l'impatto del crimine organizzato, il fallimento dell'operazione di riuso a fini socialmente utili rischia di trasformarsi in una grave sconfitta materiale e simbolica, che capovolge, di fatto, il significato della legge.

Si potrebbe parlare a questo proposito di seconda vittimizzazione dell'ente locale.

La Regione Campania già caratterizzata per aver dedicato la Legge Regionale n. 23 del 2003, agli "Interventi a favore dei comuni ai quali sono stati trasferiti i beni confiscati alla delinquenza organizzata ai sensi della Legge 109/96" dal punto di vista tecnico, nell'ambito delle politiche regionali per la costruzione di un sistema integrato di sicurezza urbana nel territorio della Regione



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Campania, ha operato per la costruzione di strumenti volti a favorire i programmi di riutilizzo dei beni confiscati ed assegnati ai comuni, al fine di promuovere dinamiche di collaborazione tra istituzioni pubbliche ed organismi del terzo settore, in grado di coinvolgere la cittadinanza ed accrescerne il senso di fiducia.

La strategia regionale ha puntato all'attivazione del sistema delle autonomie locali, pur se limitatamente ai comuni assegnatari di beni confiscati, che sono i destinatari di un incentivo concreto a mettere a punto progetti di riuso di tali beni.

La destinazione del riuso dei fabbricati, dei terreni e delle aziende confiscate è prevista essere a fini sociali o istituzionali, in accordo con la normativa nazionale.

Ciascun progetto di riuso ha implicato il concorso di risorse dell'ente locale beneficiario del contributo regionale e, nel caso di destinazione del bene confiscato a fini sociali, la convenzione tra il comune e l'attore locale che gestirà la riconversione del bene medesimo.

L'esperienza maturata negli anni ci impone di proseguire nella sperimentazione di sistemi di collaborazione anche economica con l'autorità centrale attraverso i quali implementare modelli di riutilizzo capaci, non solo di restituire alla collettività il mal tolto illegalmente, ma anche di generare ricchezza ai territori attraverso lo sviluppo di modelli gestionali capaci di produrre sviluppo ed occupazione.

Secondo i dati relativi al 2006, i beni confiscati ed assegnati ai comuni della Campania si trovano in quattro delle cinque province e sono così distribuiti: 8 beni immobili nella provincia di Avellino, per un valore di circa 360.000 €, 193 nella provincia di Caserta, per un valore di circa 24.000.000 €, 382 nella provincia di Napoli, per un valore di circa 45.340.000 €, 63 in quella di Salerno, per un valore di circa 11.525.000 €

Risulta evidente che le vocazioni di sviluppo del territorio sono differenziate e differenziati devono risultare i progetti di riutilizzo secondo modelli che intersecano le priorità locali di sviluppo.

In questa direzione anche gli obiettivi assegnati allo studio di fattibilità in materia di beni confiscati consistente nella valorizzazione ed individuazione della destinazione d'uso dei beni confiscati in conformità a criteri di sostenibilità economica e finanziaria tramite l'individuazione delle modalità di gestione più idonee per conseguire i risultati attesi.

Oggetto di confronto con l'autorità centrale anche la reperibilità delle risorse finanziarie per consentire il riutilizzo dei beni i cui progetti di ristrutturazione sono stati consegnati, agli uffici della Regione Campania, per il sostegno finanziario. Si tratta di richieste che, pur se accompagnate da un diversificato livello di progettazione, hanno un valore economico pari a circa 40meuro.



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Dall'incrocio della lettura delle richieste e dei risultati che l'Amministrazione regionale intende perseguire con il rafforzamento della sinergia tra il progetto ed il territorio è sempre più evidente la necessità di procedere all'affidamento in gestione di tali beni, da parte delle amministrazioni locali, attraverso procedure di selezione pubbliche finalizzate a garantire l'utilizzazione del bene nel rispetto della complessità del modello di governance che si fa sempre più strada.

Ciascun soggetto partecipante alla selezione dovrà essere in grado, per il bene cui concorre, di elaborare una ipotesi progettuale/uno studio di fattibilità circa l'utilizzo del bene con relativa analisi tecnica.

Attività trasversali di supporto

Potenziamento del **proprio patrimonio di conoscenze e capacità**, strumenti interpretativi, capacità organizzative ed operative e formative:

Osservatorio regionale sulla sicurezza e legalità

Edizione annuale del Progetto Pol.i.s.

Formazione ed aggiornamento

Rapporti e scambi di buone prassi con organismi nazionali e internazionali (quali il Forum Italiano ed Europeo per la Sicurezza Urbana)



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Scheda finanziaria Programmazione 2007-20013

- Risorse regionali della programmazione regionale 2007-2013
 - 12.088,3 mld
- **Vettore sicurezza programmazione 2007-2013**
 - 1,4% delle risorse relative alla programmazione complessiva 2007-2013
 - (+o- **€170.000.000,00**)
- **Obiettivi operativi**
 - Fondi fesr
 - 6.1
 - **50.000.000,00** di euro per interventi di sviluppo urbano, sicurezza e legalità, riuso dei beni confiscati alla camorra nelle città medie
 - 6.2
 - **20.000.000,00** di euro per piani integrati di sviluppo sostenibile nell'area metropolitana di Napoli ed il riuso dei beni confiscati alla camorra
 - Fondi fse
 - asse 3
 - **10.000.000,00** di euro per servizi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini e per il ripristino della legalità
 - asse 7
 - **10.000.000,00** di euro per azioni di monitoraggio e formazione del personale impegnato su sicurezza e legalità
 - Fondi (FAS)
 - PO fas
 - **€ 80.000.000,00** di euro (importo presunto per deduzione in quanto il riparto delle risorse è in via di definizione) per progetti di riuso dei beni confiscati e programmi di riqualificazione urbana nei comuni al di sotto dei 50.000 abitanti



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Schema di riepilogo

Realizzazioni in materia di sicurezza e legalità negli anni 2000-2006

Progetti e finanziamenti destinati alla sicurezza attraverso le tre leggi regionali

Fonte	Numero di progetti	%	Finanziamento regionale in €	%
LR 12/03 Qualità urbana e Polizia locale	143	52,4	6.938.091	40,6
LR 23/03 Beni Confiscati	33	12,1	6.219.409	36,5
LR 11/04 Vittime di reati Esorsione e usura	97	35,5	3.899.052	22,9
Totale	273	100,00	17.056.552	100,00

Progetti e finanziamenti destinati alla sicurezza attraverso le tre leggi regionali, per provincia

Territorio provinciale	Numero di progetti	%	Finanziamento regionale in €	%
Avellino	15	5,5	624.748	3,7
Benevento	10	3,7	474.333	2,7
Caserta	50	18,3	6.436.654	37,7
Napoli	129	47,2	6.185.663	36,3
Salerno	69	25,3	3.335.154	19,6
Totale	273	100,00	17.056.552	100,00

Progetti finanziati attraverso le leggi regionali, per annualità ed ente attuatore

Legge Regionale	Ente promotore	Annualità					
LR 12/03 Qualità urbana e Polizia locale		19					
	<i>Comuni in forma autonoma</i>	23	21	28		29	120
	<i>Comuni in forma associata*</i>	3	9	4	4	0	20
	<i>Province</i>	0	0	0	1	2	3
	Totale	26	30	32	24	31	143
LR 23/03 Beni Confiscati					7		
	<i>Comuni in forma autonoma</i>			8		18	33
	Totale			8	7	18	33
LR 11/04 Vittime di reati Esorsione e usura					22		
	<i>Comuni in forma autonoma</i>			19		**	41
	<i>Comuni in forma associata*</i>			9	6	**	15
	<i>Province</i>			8	5	**	13
	<i>Organismi di cui la LR 11/04</i>			16	12	**	28
	Totale			52	45	**	97
Tutte	Totale	26	30	92	76	49	273

* Comuni associati in qualsiasi forma: sia a carattere permanente (consorzi, comunità montane, piani di zona sociali) sia a carattere temporaneo

** Dato non disponibile



REGIONE CAMPANIA

Assessorato alla Sicurezza delle Città



Realizzazioni in materia di sicurezza e legalità in corso di realizzazione (2007-2008)

Qualità urbana e polizia locale

1.000.000,00 di euro ai Comuni progetti di videosorveglianza (LR 12/03)

1.032.000,00 di euro ai Comuni per sostenere la progettazione esecutiva di azioni di rigenerazione urbana e riuso dei beni confiscati

2.158.367,58 di euro, di cui 1.000.000,00 di euro provenienti dal PASER, per la messa in sicurezza delle aree ASI

2.500.000,00 di euro, derivanti dall'atto integrativo all'Accordo di Programma Quadro "Siani", per la realizzazione, a cura della stessa Regione Campania, di "sistemi di videosorveglianza e infrastrutturazione tecnologica di territori a rischio

Beni Confiscati alla camorra

5.000.000,00 di euro, derivanti dall'atto integrativo all'Accordo di Programma Quadro "Siani", per la riqualificazione di alcuni beni confiscati:

- Villa confiscata a Walter Schiavone (fratello di Francesco, detto Sandokan) in Casal di Principe: Centro sportivo riabilitativo e per disabili
- Autoparco confiscato al clan Rea in Giugliano in Campania: Tribunale
- Complesso termale "Parco delle Querce" confiscato al clan Marrantino in Contursi Terme: Realizzazione del primo stralcio funzionale di un "Borgo termale"
- Terreno in area archeologica confiscato alla camorra in Calvi Risorta: Realizzazione del primo stralcio funzionale di un parco a tema socio-ricreativo culturale-storico-archeologico denominato "Parco Caleno".

5.000.000,00 di euro, di cui 4.500.000,00 di euro provenienti dal PON Sicurezza del Ministero dell'Interno, per il Progetto Pilota "Nuovi percorsi Polis" attraverso il quale sono stati finanziati 18 progetti di ristrutturazione di beni confiscati alla camorra

Aiuto alle vittime di criminalità, attività antiestorsione ed antiusura

3.000.000,00 di euro per servizi di aiuto alle vittime di reato, azioni di prevenzione dei fenomeni di estorsione ed usura ed aiuto al credito

Attività trasversali di supporto

4.214.285,00 di euro della Misura 3.23 per le attività dell'Osservatorio regionale sulla sicurezza e legalità, formazione ed aggiornamento degli operatori, attività di sensibilizzazione



Assessorato alla Sicurezza delle Città



Realizzazioni in materia di sicurezza e legalità Programmazione 2007-2013

- **Vettore sicurezza programmazione 2007-2013**
 - 1,4% delle risorse relative alla programmazione complessiva 2007-2013
 - (+o- **€170.000.000,00**)

- **Obiettivi operativi**
 - Fondi fesr
 - 6.1
 - **50.000.000,00** di euro per interventi di sviluppo urbano, sicurezza e legalità, riuso dei beni confiscati alla camorra nelle città medie
 - 6.2
 - **20.000.000,00** di euro per piani integrati di sviluppo sostenibile nell'area metropolitana di Napoli ed il riuso dei beni confiscati alla camorra

 - Fondi fse
 - asse 3
 - **10.000.000,00** di euro per servizi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini e per il ripristino della legalità
 - asse 7
 - **10.000.000,00** di euro per azioni di monitoraggio e formazione del personale impegnato su sicurezza e legalità

 - Fondi (FAS)
 - PO fas
 - **€ 80.000.000,00** di euro (importo presunto per deduzione in quanto il riparto delle risorse è in via di definizione) per progetti di riuso dei beni confiscati e programmi di riqualificazione urbana nei comuni al di sotto dei 50.000 abitanti



REGIONE CAMPANIA

Assessorato alla Sicurezza delle Città



Totale investimenti 2000-2013

- Investimenti 2000-2006
 - **17.056.552,00** di euro
- Investimenti in corso (2007-2008)
 - **23.904.652,58** di euro
- Investimenti previsti periodo di programmazione 2007-2013
 - **170.000.000** di euro
- Totale investimenti 2000-2013 (al netto dei finanziamenti di bilancio ordinario)
 - **210.961.204,58** di euro